

2020

RELAZIONE
ANNUALE
PARTECIPAZIONE



Regione Emilia-Romagna

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE E
PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DELLA GIUNTA REGIONALE
SESSIONE ANNUALE DELLA PARTECIPAZIONE 2020

Crediti

Relazione a cura di:

Francesca Paron- Gabinetto del Presidente Giunta regionale (Premessa e Capitoli 1, 3, 5.5)

Sabrina Franceschini – Area Partecipazione del Servizio Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale, partecipazione (Capitolo 4, 5)

Hanno collaborato:

Maria Augusta Nicoli e Vanessa Vivoli, Agenzia Sanitaria e Sociale della Regione Emilia-Romagna (Capitolo 2)

Relazione condivisa con il Nucleo tecnico della partecipazione:

Leonardo Draghetti – Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna Direttore Generale - Tecnico di garanzia

Daniele Rumpianesi – Direttore Unione Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Francesco Tentoni – Città Metropolitana di Bologna, Responsabile Servizio Innovazione istituzionale e amministrativa

Sabrina Franceschini – Giunta Regione Emilia-Romagna

Francesca Paron – Giunta Regione Emilia-Romagna

Sommario

PREMESSA.....	4
1. UNO SGUARDO DI INSIEME	5
1.1. Le leggi regionali in materia di partecipazione.....	5
1.2. La partecipazione nelle leggi di settore: il caso del Garante della comunicazione e della partecipazione in materia urbanistica.....	7
1.3. Partecipazione che resiste al tempo del Covid 19.....	8
2. FOCUS - LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA	11
3. LA PARTECIPAZIONE NEI TERRITORI DELL'EMILIA ROMAGNA	13
3.1. I processi partecipativi negli anni 2019-2020: esperienze dei territori.....	14
3.2. L'Osservatorio partecipazione e le clausole valutative on line per l'aggiornamento in tempo reale dell'andamento delle esperienze avviate.....	17
4. IL SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE IN EMILIA- ROMAGNA	19
4.1. Bilancio delle attività 2019/2020 avviate dalla Giunta regionale	19
I processi online: le piazze di ioPartecipo+.....	19
La partecipazione al tempo del covid19: il progetto RiPartecipiamo.....	21
La comunità di pratiche partecipative.....	22
La formazione: l'Autoscuola della partecipazione e i Seminari sull'Amministrazione condivisa	24
Co-progettazioni 2020	25
Promozione della partecipazione: il sito e i social media.....	26
Bando 2019.....	28
5. PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2020/2021 DELLA GIUNTA REGIONALE	29
5.1 Attività formative	29
5.2 Nuovo corso e-learning sulla facilitazione e partecipazione	29
5.3 Nuova piattaforma di edemocracy	30
5.4 Comunità di pratiche partecipative.....	30
5.5 Osservatorio partecipazione	30
5.6 Processi partecipativi promossi dalla Regione	30
5.7 Partecipazione nei Progetti europei.....	31
5.8. Bando 2020.....	32

PREMESSA

La Giunta regionale presenta la sua nona Relazione annuale sulla partecipazione e Programma delle iniziative, consentendo all'Assemblea legislativa di ampliare le proprie conoscenze e approfondire le caratteristiche del fenomeno partecipativo in Emilia-Romagna¹. L'occasione di confronto istituzionale sull'andamento della partecipazione è rappresentata dalla Sessione annuale della partecipazione accompagnata, come prevede la [legge regionale n. 15/2018](#), dalla Giornata della partecipazione; entrambi gli appuntamenti rappresentano momenti imprescindibili per analizzare il livello di attuazione della legge regionale, per valutare insieme alle comunità locali lo sviluppo delle più consone azioni di sostegno alla partecipazione e vicine alle esigenze dei territori, delle amministrazioni, dei cittadini.

Giunta e Assemblea Legislativa hanno consolidato un metodo collaborativo, ispirato ai principi della legge regionale, che ha permesso negli anni un'intensa progettazione condivisa delle iniziative a supporto di uno sviluppo coordinato dei processi partecipativi e di inclusione delle comunità nelle decisioni pubbliche che hanno impatto sulla vita collettiva. I risultati tangibili di questa stretta e continuativa (si potrebbe dire quotidiana) collaborazione saranno descritti nei capitoli successivi della Relazione, nei quali si darà conto delle dimensioni della partecipazione in Emilia-Romagna.

A questi risultati se ne aggiungono altri che riteniamo di aver raggiunto e che meritano di essere sottolineati: a) se la Regione Toscana ha avuto il ruolo di precursore in Italia introducendo norme a sostegno della partecipazione (2007 e 2013), potremmo dire che l'Emilia-Romagna con la sua normativa (2010 e 2018) ha successivamente e ampiamente ispirato le scelte di alcune regioni - Puglia e più recentemente Marche - non soltanto con riferimento ai principi e alla definizione di partecipazione, ma anche ai modelli di governance per la migliore diffusione delle esperienze partecipative; b) la tessitura di un linguaggio comune, quello della partecipazione, che ha iniziato a diffondersi nelle politiche settoriali della Regione Emilia-Romagna permeando mano a mano l'apparato normativo e le prassi; c) in ultimo, in termini di risultati raggiunti dopo anni di sostegno e diffusione della cultura della partecipazione, una riflessione sul radicamento del bisogno di partecipazione emerso nel periodo della pandemia durante il quale si è potenziata enormemente la creatività dei progettisti, facilitatori e amministratori per garantire il prosieguo delle iniziative già avviate prima delle misure adottate dal Governo per la gestione dell'emergenza sanitaria. La Relazione 2020 conterrà per cenni questi tre profili. Ulteriori capitoli illustreranno l'esperienza della programmazione partecipata con uno specifico Focus sulle politiche sanitarie e sociali della Regione Emilia-Romagna, la dimensione del fenomeno partecipativo nei territori emiliano-romagnoli e le attività svolte dalla Giunta regionale in attuazione della legge regionale 15/2018. L'ultimo capitolo sarà dedicato alla proposta di Programma di attività 2020/2021 della Giunta regionale.

L'appuntamento con la Sessione annuale rappresenta per la Giunta e per l'insieme degli attori protagonisti della partecipazione in Emilia-Romagna, un momento di grande importanza per riflettere e discutere non soltanto dei successi e risultati raggiunti, ma anche per considerare insieme quali ulteriori impulsi si devono generare, quali innovative soluzioni si possono immaginare e progettare, quali margini di miglioramento si riscontrano per procedere sulla strada di una crescita culturale e civica che metta al centro il dialogo e la democrazia partecipativa.

La XI legislatura potrà, facendo tesoro di questi dieci anni di impegno, dimostrare che il cammino verso pratiche di dialogo e inclusione di bisogni, desideri ed esigenze molteplici non si interromperà e che la democrazia deliberativa se fondata sul principio della inclusione e della polifonia dei bisogni è in grado di trasformare i problemi in soluzioni, visioni, mediazioni comuni e condivise in una dimensione diacronica che si dispiega e cresce nel tempo.

¹ Tutte le Relazioni della Giunta regionale contenenti anche i Programmi di attività, presentate e approvate dall'Assemblea legislativa, si possono rinvenire nell'Osservatorio partecipazione nella sezione Strumenti <https://www.osservatoriopartecipazione.it/strumenti>

1. UNO SGUARDO DI INSIEME

1.1. Le leggi regionali in materia di partecipazione

Nella Relazione alle clausole valutative, predisposta dalla Giunta regionale nel 2016 e discussa in Aula nel 2018 in occasione della revisione della legge regionale 3/2010, venne presentato un capitolo dedicato al panorama delle leggi regionali attinenti alla partecipazione.²

Il quadro emerso allora non si discosta di molto dalla attuale situazione. Diverse Regioni a vario modo introducono nelle proprie leggi di settore norme che richiamano il concetto della partecipazione, già radicato nei rispettivi Statuti o come richiamo alla normativa Europea e/o nazionale. Nella gran parte dei casi la declinazione di partecipazione è legata al procedimento amministrativo e alla sua semplificazione³, ovvero al principio della trasparenza; talvolta si intende partecipazione come mera consultazione mediante l'istituzione di Commissioni/Comitati/Consulte ovvero si disciplinano gli istituti della partecipazione quali l'iniziativa referendaria, il diritto di petizione.

In occasione della ricognizione effettuata nel 2016, appariva tuttavia nutrito il numero di proposte di legge regionale "organica" sulla partecipazione, ma che al momento non risultano ancora approvate.⁴

A quell'epoca soltanto tre Regioni, come noto, erano dotate di una specifica legislazione: Toscana, Emilia-Romagna, Umbria⁵. Leggi regionali – in special modo le prime due – connotate da un apparato di norme di principio, finalità, modello di governance, risorse umane e finanziarie che non lascia dubbi sul profilo delle intenzioni del legislatore regionale e sulle finalità perseguite: promuovere la partecipazione attiva dei cittadini singoli e associati attraverso l'inclusione di tutti i soggetti nella elaborazione delle politiche e delle decisioni pubbliche. La legge Emilia-Romagna, in particolare, definisce puntualmente il quadro dei soggetti e delle procedure "per attuare processi di confronto preventivo, concertazione, programmazione negoziata e partecipazione, mettendo a disposizione risorse, strumenti e competenze per attivare processi di democrazia partecipativa e garantendo la più ampia informazione a sostegno dei processi partecipativi".⁶ Gli obiettivi della legge sono chiari e ben esposti e tra questi spiccano: l'incremento della **qualità democratica** nella fase di elaborazione delle politiche pubbliche; la promozione **dell'innovazione sociale** e istituzionale; la diffusione della **cittadinanza attiva** e la partecipazione dei cittadini ai processi di assunzione delle decisioni e di valutazione di politiche e servizi pubblici; la diffusione della **cultura della partecipazione** e la valorizzazione di tutte le forme di **impegno civico**, dei saperi e delle competenze diffuse nella società, promuovendo la parità di genere, sostenendo la partecipazione attiva dei giovani, favorendo l'inclusione delle persone con disabilità, dei soggetti deboli e degli stranieri e l'emersione degli interessi sottorappresentati; la condivisione di modalità operative tra la pubblica amministrazione e i soggetti che prendono parte ai percorsi di partecipazione, per ridurre possibili ostacoli, ritardi e conflitti; la realizzazione di un sistema partecipativo coerente e omogeneo sul territorio, valorizzando le migliori pratiche ed esperienze di partecipazione e promuovendone la conoscenza.

² Per una analisi puntuale della legislazione regionale in materia di partecipazione, la Giunta regionale avviò una specifica ricognizione, in collaborazione con l'Osservatorio legislativo interregionale (OLI). Con l'ausilio di apposite schede di rilevazione 11 Regioni fornirono elementi utili per una comparazione tra le diverse normative regionali. Si veda la Relazione alla clausola valutativa (in particolare paragrafo 1.2 "La legislazione regionale") pubblicata dall'Osservatorio partecipazione nella Sezione Strumenti <https://www.osservatoriopartecipazione.it/strumenti>

³ Come, ad esempio, nel caso della legge regionale del Piemonte 16 maggio 2016, n. 10, che prevede all'articolo 6, comma 1, la connessione tra strumenti partecipativi e semplificazione procedimentale.

⁴ Regione Sardegna pdlr 2014 «Norme per la partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche pubbliche regionali e locali»; Regione Lazio pdlr 2014 «Norme sulla promozione della partecipazione dei cittadini nell'elaborazione delle politiche regionali e locali»; Regione Abruzzo pdlr 2015 «Disposizioni sulla partecipazione allo svolgimento delle funzioni regionali»; Regione Liguria pdlr 2016 «Norme regionali in materia di partecipazione e Dibattito pubblico»; Regione Lombardia pdlr 2017 «Promozione della partecipazione popolare alla elaborazione delle politiche regionali».

⁵ Si veda M. Brunazzo ["Istituzionalizzare la partecipazione? Le leggi sulla partecipazione in Italia"](#) in Istituzioni del Federalismo, n. 3/2017, pp 837-864

⁶ artt. 1 e 2 della [legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018](#) e similmente anche gli artt. 1 e 2 della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010.

Sulla scorta di questi principi e obiettivi, pilastri della politica di sostegno alla cultura della partecipazione e al suo sviluppo concreto, possiamo affermare che la nostra Regione ha svolto un importante ruolo di “apripista” dimostrando alcune evidenze concrete: *in primis* la dimensione della domanda di partecipazione espressa dai cittadini e dalle amministrazioni pubbliche del territorio; inoltre, che una legge “quadro” sulla partecipazione rappresenta un processo di crescita istituzionale e sociale attraverso cui la Regione agisce un ruolo di cabina di regia e trova, nella collaborazione con gli enti locali, la propria strategia di governo⁷.

La Regione Puglia approva la [legge regionale 13 luglio 2017, n. 28](#) “Legge sulla partecipazione” e, più recentemente, la Regione Marche approva la [legge regionale 23 luglio 2020, n. 31](#) “Disposizioni in materia di partecipazione all'elaborazione e alla valutazione delle politiche pubbliche”. Entrambe le citate Regioni mostrano ampio interesse verso la disciplina dell'Emilia-Romagna, ispirando in buona misura la propria legislazione al modello emiliano-romagnolo. Pur ritenendo non sia questa l'occasione per presentare un quadro di comparazione analitica delle leggi regionali organiche e vigenti sulla partecipazione, resta tuttavia interessante segnalare le più stringenti similitudini con le nostre leggi regionali del 2010 e del 2018 riscontrate dalla lettura della citata legislazione di Puglia e Marche che, è bene comunque sottolineare, resta connotata da proprie

specificità. Innanzitutto, preme evidenziare, tra le similitudini più evidenti, la presenza del modello di governance introdotto: la individuazione di un Organismo di Garanzia della partecipazione incardinato presso il Consiglio regionale (Regione Puglia). In aggiunta si riscontra la previsione di strumenti istituzionali di monitoraggio, valutazione e verifica



quali la Sessione annuale sulla partecipazione (Regione Puglia) e l'istituzione della Giornata della partecipazione volta a promuovere la cultura della partecipazione sul territorio regionale (Regione Marche). Molto evidenti sono, inoltre, le linee comuni riguardanti le azioni di sostegno ai processi partecipativi e che richiamano le modalità dell'esperienza emiliano-romagnola: partendo dalla definizione di partecipazione e individuando puntualmente i soggetti da includere e quelli abilitati alla promozione di processi partecipativi anche le norme di Puglia e Marche definiscono le modalità per la programmazione annuale delle risorse finanziarie e la approvazione di bandi basati su priorità e premialità ai progetti elaborati; attività di formazione e informazione il più estesa possibile; assistenza sui metodi della facilitazione e assistenza nella comunicazione mediante la messa a disposizione di piattaforme informatiche per offrire documenti, analisi e informazioni sui processi partecipativi in atto e consentire lo scambio di informazioni, proposte, consultazioni pubbliche. In ultimo, sono introdotte similmente all'Emilia-Romagna, alcune specificazioni in ordine alla durata dei processi partecipativi, così come alla valutazione dei risultati dei processi. Con riferimento a questo ultimo elemento, le leggi esaminate stabiliscono che al termine del processo partecipativo venga predisposto un documento di proposta partecipata di cui le autorità deliberanti si obbligano a tener conto nei provvedimenti che adottano e a darne ampia motivazione nel caso in cui ritengano di non accogliere in toto le proposte. Non si tratta di un dettaglio di poco conto; al contrario tale obbligo costituisce il pilastro della partecipazione in quanto assicura trasparenza, responsabilità e lealtà dell'amministrazione (amministratore) nel suo rapporto con i cittadini e le cittadine.

Alcune riflessioni conclusive - Questa sintetica rassegna, proposta come stimolo e senza pretese di esaustività in termini di analisi giuridica, ha lo scopo di indurre a riflettere, guardando al futuro, sulla

⁷ Si veda F. De Toffol, A. Valastro “[Dizionario di democrazia partecipativa](#)”, Regione Umbria, Consiglio regionale, Centro Studi giuridici e politici

opportunità di creare una rete di relazioni con le Regioni -in primis Toscana, Puglia e Marche dotate di leggi organiche sulla partecipazione, ma non solo con esse -che si consolidi nel tempo con l'obiettivo di creare le condizioni per un confronto continuo sui risultati raggiunti; che consenta di fare tesoro delle reciproche esperienze arricchendo la gamma degli strumenti e delle azioni innovative per divulgare e supportare la partecipazione dei cittadini; che permetta di realizzare iniziative comuni sollecitando e aggregando anche i soggetti organizzati della società (si pensi alle tante associazioni di professionisti della facilitazione, così come a quelle dedite al tema dei beni comuni e/o della cittadinanza attiva) che sempre più numerosi operano nell'ambito della partecipazione dispiegando il loro impegno per il fine cui tendono anche le nostre politiche regionali, vale a dire diminuire la distanza tra cittadini e pubblica amministrazione, mettere in valore il dialogo tra i saperi individuali e collettivi, l'impegno di gruppi, organizzazioni, rappresentanze diffuse nella società e tradurli in azioni condivise.

1.2 La partecipazione nelle leggi di settore: il caso del Garante della comunicazione e della partecipazione in materia urbanistica

Come abbiamo sin qui commentato, le cinque Regioni che hanno adottato una legge organica sulla partecipazione hanno assunto un ruolo di regia delle politiche partecipative contribuendo a rafforzare la cultura partecipativa presso tutte le istituzioni che amministrano il territorio ai vari livelli. Attraverso misure di incentivazione, di garanzia, di informazione, di formazione le amministrazioni regionali di Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Puglia e Marche stanno contribuendo ad accrescere le opportunità, per le amministrazioni locali tanto quanto per sé stesse, di intraprendere consapevolmente reali percorsi di partecipazione inclusiva per costruire insieme alle proprie comunità di riferimento politiche pubbliche efficaci e condivise.

In Emilia-Romagna la legge sulla partecipazione, che trova la propria fonte nei principi Statutari -oltreché Costituzionali e dell'Unione europea- ha agito da stimolo sulla scorta di una consolidata tradizione di partecipazione alla vita pubblica degli emiliano-romagnoli favorendo l'introduzione di regole di partecipazione anche in alcune leggi regionali di settore -così come nelle prassi⁸ - tanto da poter affermare che la cultura della democrazia partecipativa rafforza ulteriormente le sue radici, sebbene in forme e con intensità variabili. Si pensi alle politiche sociosanitarie (in primis il Community Lab e la programmazione partecipata del Piano sociale e sanitario⁹), alle politiche di tutela ambientale, al territorio.

In questo paragrafo riserviamo brevi cenni alla legge regionale Emilia-Romagna n.24/2017 ed in particolare a quelle disposizioni che contengono norme che riconoscono l'importanza dell'inclusione della comunità urbana anche nella fase di definizione delle strategie integrate di rigenerazione e di riuso, così come in quelle di regolamentazione e gestione del territorio. Processi di progettazione partecipata che possono essere presentati in sede di elaborazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi del PUG¹⁰ e dei contenuti degli accordi operativi, dei piani attuativi di iniziativa pubblica e dei permessi di costruire convenzionati: basterebbero questi richiami a segnalare la centralità di azioni inclusive e partecipative di coinvolgimento dei cittadini alla elaborazione delle politiche del territorio, così strategiche per lo sviluppo delle comunità.

Si noti il testo del comma 3 dell'art. 17 della legge regionale 24/2017: "Il coinvolgimento in prima persona, con modalità attive e socialmente visibili, dei residenti e degli utilizzatori nella ridefinizione degli spazi urbani, delle dotazioni territoriali e dei servizi pubblici che ricadono nel territorio di vita quotidiana" norma

⁸ Si veda il capitolo 2 della Relazione

⁹ Si vedano le pagine della Agenzia sociale e sanitaria della Regione Emilia-Romagna su [Programmazione locale partecipata](#)

¹⁰ Art. 34, comma 1, l.r. 24/2017 "Il PUG, attraverso la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, persegue l'obiettivo di rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale tramite: la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche, l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico, il miglioramento delle componenti ambientali, lo sviluppo della mobilità sostenibile, il miglioramento del benessere ambientale e l'incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici".

che si accompagna alla previsione di una consistente incentivazione prevista al comma 4 (“scomputo, dal contributo di costruzione dovuto per gli interventi di riuso e di rigenerazione urbana, fino al 50 per cento dei costi sostenuti per lo svolgimento del processo di progettazione partecipata”); e ancora al comma 6 “La Regione può concedere ai Comuni contributi diretti a promuovere la partecipazione dei cittadini alla definizione degli obiettivi della rigenerazione urbana, attraverso processi di progettazione partecipata o di laboratori di urbanistica partecipata, e diretti ad incentivare il ricorso alle procedure concorsuali che consentano la scelta del progetto che meglio corrisponda agli obiettivi di qualità attesi”.

Queste norme dimostrano di per sé stesse l’importanza attribuita alla partecipazione in materia di tutela e uso del territorio; norme che stimolano concretamente le esperienze partecipative avviate dalle amministrazioni locali e, d’altro lato, costituiscono una opportunità per i cittadini di pretendere inclusione e partecipazione; norme che “seminano” cultura della inclusione, ascolto attivo; norme che sanciscono il diritto alla collaborazione civile, sviluppano le arene deliberative, promuovono l’empowerment delle capacità locali per produrre idee, visioni, percezioni condivise orientate al cambiamento, alla conoscenza e alla mobilitazione civica per un sistema territoriale sostenibile “la cui dimensione sociale, per effetto delle istanze della comunità civile, entra a tutti gli effetti tra i contenuti degli interventi di rigenerazioni urbana”.¹¹ Ci sarà bisogno di tempo (e di giuste competenze tecniche e politiche) per tradurre e disseminare in concreto questa visione del costruire comunità, ma con gli strumenti normativi a disposizione - e sin qui descritti per cenni – ci si incammina su una via dalla quale non si potrà tornare indietro.

Ecco, dunque, che la figura del Garante della comunicazione e della partecipazione previsto all’art. 56 della l.r. n. 24/2017, non viene introdotta per garantire un formale adempimento di pubblicità e mera comunicazione di documenti attraverso canali tradizionali o online. In coerenza con quanto sin qui sottolineato, il Garante deve avere un profilo specialistico che affianca gli uffici di Piano nella progettazione e avvio di veri e propri processi di partecipazione per permettere all’intera comunità, attraverso incontri estesi ai cittadini, alle imprese, al terzo settore, alle categorie economiche, ai professionisti, di confrontarsi e condividere le sfide della pianificazione generale del proprio territorio.

Alcune riflessioni conclusive – Il portato di innovazione in termini di governance territoriale partecipativa contenuto nella legge 24/2017 è di grande rilievo. Sarà necessario offrire, alle amministrazioni comunali interessate, percorsi di informazione e soprattutto di formazione dedicati alle pratiche di facilitazione dei processi partecipativi. Laboratori di progettazione per la rigenerazione partecipata degli spazi pubblici, incontri strutturati aperti alla comunità nei quali condividere le priorità del Piano ed elaborare le strategie, la sperimentazione di azioni e progetti di innovazione urbana, ambientale e sociale: sono queste le azioni che il Garante della partecipazione deve saper mettere in campo avendo una solida “cassetta degli attrezzi” alla quale ricorrere per svolgere al meglio le sue funzioni a garanzia della inclusione partecipata dei tanti attori che compongono la comunità per migliorare la resilienza del sistema urbano e del territorio e dunque una migliore qualità del tessuto sociale.

1.3 Partecipazione che resiste al tempo del Covid19

Resistenza, resilienza, creatività, risolutezza, scoperta, invenzione, solidarietà: il dizionario della partecipazione si arricchisce di queste prerogative durante l’emergenza dovuta alla pandemia. I processi partecipativi ancora in corso nel 2020 e la cui conclusione era prevista per la metà dell’anno, così come i processi partecipativi avviati nel gennaio 2020, si sono trovati all’improvviso dinnanzi agli effetti imposti da lockdown decretato dal Governo a causa del Covid19.

La partecipazione presuppone(va) esperienze in presenza e richiede(va) metodi che danno il loro miglior risultato grazie alla componente di socialità e interattività, all’uso di spazi condivisi e di oggetti fisici da

¹¹ Si veda A. Prevato in [Federalismi.it n. 15/2019](https://www.federalismi.it/n-15/2019)

scambiare. Tutto questo viene all'improvviso precluso e le esperienze si interrompono; gli amministratori devono affrontare altre priorità e urgenze; la cassetta degli attrezzi di progettisti e facilitatori è sguarnita o difficilmente utilizzabile; i cittadini protagonisti della partecipazione bloccati nelle proprie case. Cala il silenzio su ogni cosa ma c'è bisogno di non soccombere. Si avviano così numerose iniziative di confronto online e in altre modalità a distanza per cercare le vie d'uscita che consentano di non lasciare interrotte le relazioni, le esperienze (anche di partecipazione), che permettano di capire quali soluzioni adottare per restare in contatto. È un momento difficile ma di grande rigenerazione e creatività e corre in soccorso il digitale.

Con il progetto Ri-Partecipiamo la Regione prende in mano il proprio ruolo di sostegno e regia e contatta i referenti dei progetti finanziati per condividere le difficoltà che l'emergenza sta facendo emergere; lancia, inoltre, una call a larga scala per recuperare informazioni su altre esperienze partecipative per riuscire a capire quali soluzioni si stanno adottando (o si possono adottare) per ricucire i contatti tra amministrazioni locali e cittadini. I risultati sono, a poca distanza di tempo dall'inizio del lockdown, sorprendenti.

La vitalità dei territori pulsa, la ricerca creativa di soluzioni non manca. È il trionfo delle piattaforme online per riprendere i percorsi di partecipazione interrotti. Interviste, sondaggi e questionari sono proposti ai cittadini che rispondono con grande partecipazione. Gli incontri si organizzano all'aperto; si propongono video-trailer collaborativi, webinar formativi, gaming per rafforzare lo spirito di collaborazione.

L'Osservatorio partecipazione fa la sua parte e inserisce una specifica sezione di area tematica titolata "Ripresa post Covid19", nella quale inserisce nel proprio data base 12 progetti partecipativi veri e propri attivati per rigenerare i contatti con la comunità.

Progetti "Ripresa post Covid19"	
Azienda USL della Romagna	Robinson -Strategie di sopravvivenza
Provincia di Rimini	Covid-19 - Provincia di Rimini
Comune di San Giovanni In Marignano	San Giovanni come stai?
Comune di Formigine	Formigine 2020
Comune di Santarcangelo Di Romagna	Santarcangelo, come va?";
Comune di Montiano	Montiano, come va?
Comune di Rimini	Rimini, come va?
Comune di Cesena	Cesena, come va?
Comune di Cavriago	Cavriago, come va?
Comune di Reggio Nell'Emilia	Reggio Emilia, come va
Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna	MAESTRI COME ALBERTO MANZI
Regione Emilia-Romagna	Covid-19: Rilevazione delle azioni di volontariato nel territorio

Fonte: Osservatorio partecipazione

Tra questi l'interessante esperienza del Comune di Reggio-Emilia che lancia il progetto "Reggio-Emilia come va?", capofila di una serie di esperienze simili, basata sulla somministrazione di un questionario rivolto alla cittadinanza. Questionario come prima tappa di un percorso, come si legge nelle pagine di progetto, "cui faranno seguito collaborazioni, interviste, cultura partecipativa, ascolto, buone pratiche". Con questo strumento il Comune ha come obiettivo "di comprendere come i cittadini vivono e affrontano l'emergenza e quali sono le loro principali preoccupazioni; di raccogliere informazioni su come le persone hanno vissuto l'isolamento forzato in casa e di mobilità limitata, per comprendere se ci sono degli aspetti relativi ai servizi di prossimità su cui intervenire o che si possono migliorare; di comprendere quali sfide i cittadini ritengono prioritarie per il futuro della città, dal sociale ai servizi, dall'ambiente al clima; infine di capire l'interesse a sviluppare forme di collaborazione e partecipazione tra cittadini, associazioni e amministrazione

pubblica".¹² Una sfida molto alta che il Comune di Reggio Emilia ha raggiunto: 5000 cittadini hanno aderito alla iniziativa inviando il questionario compilato.

Oltre a questa mappatura, l'Osservatorio ha aggiornato i dati dei processi partecipativi che, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno subito modifiche in termini di obiettivi, fasi, strumenti e metodi. Si tratta di 17 progetti¹³ riportati nella tabella sottostante.

Progetti partecipativi riformulati a causa del Covid19

Comune di Bologna	Bologna oltre le barriere
Comune di Casalecchio Di Reno	Percorso partecipato per la riqualificazione dell'area compresa tra via Michelangelo e via L. Da Vinci
Comune di Bagnacavallo	Al cuore della città - Riqualificazione e gestione partecipata ex mercato coperto di Bagnacavallo
Comune di Camposanto	Verde Acceso
Comune di Granarolo Dell'Emilia	Granarolo al passo: una città senza barriere
Unione Comuni del Sorbara	PASSO – Patto di Sviluppo strategico per le imprese dell'Unione del Sorbara
Comune di Misano Adriatico	MISANO, PER UN COMMERCIO VICINO E SOSTENIBILE
Comune di Monte San Pietro	COLOMBARA AL CENTRO
Comune di Ravenna	Io ci sono. Pianificazione per il benessere degli anziani e il contrasto della solitudine
Comune di Sasso Marconi	Verde in Comune
Comune di Riolo Terme	EcCO! ATTIV-AZIONI ECOMUSEALI A RIOLO
Comune di Piacenza	SITYn - Sit in & city: so-stare attivamente in città
Comune di Vigolzone	COLLABORIAMO PER VIGOLZONE
Unione della Romagna Faentina	VICINI SI DIVENTA Sperimentazione di patti e di un protocollo d'intesa per l'accesso e la convivenza
Unione della Romagna Faentina	Piano Strategico 2030
HERA	Heralab, comitati locali multistakeholders
Comune di Ravenna	Ravenna Partecipa

Le modifiche attengono principalmente all'introduzione di modalità digitali (dirette streaming, laboratori digitali, questionari online) e modifiche alle fasi dei progetti. Molto interessante, tra molti altri, l'esperienza di Camposanto con il progetto Verde Acceso. Obiettivo del progetto è la promozione di processi di attivazione sociale per riuscire a coinvolgere la comunità nell'ideazione di un patto di collaborazione che rappresenti un metodo sistematico per interventi progettuali e di manutenzione del verde pubblico urbano e di prossimità. Un doppio obiettivo: da un lato di sensibilizzazione della comunità verso il verde, inteso come bene comune, dall'altro di coprogettazione e cogestione dello spazio verde.

¹² La scheda del processo "Reggio-Emilia come va?" è disponibile in <https://www.osservatoriopartecipazione.it/scheda-processo/1776>

¹³ Le informazioni sulle modifiche dei processi partecipativi intervenute a seguito della emergenza Covid19 sono tratte dai questionari del Progetto Ri-Partecipiamo, promosso dalla Regione Emilia-Romagna

Il lock down ha impedito le azioni previste dal progetto e ha imposto di riprogettare con creatività le azioni da compiere per mantenere il contatto con la comunità, ancorché a distanza. Attraverso il canale social di Verde acceso si è alimentata la relazione con i cittadini che avevano partecipato al progetto prima del lock down. Quattro sono stati principalmente gli strumenti messi in campo: la strutturazione di un calendario editoriale incentrato sulla proposta di attività, affini alle tematiche di Verde Accesso e dell'esplorazione, da svolgere in casa; consigli di letture; la realizzazione di una play list di brani sulla piattaforma Spotify; consigli di film; consigli di videogiochi; la pubblicazione di fotografie che raccontano la crescita del pensiero verde di cui prendersi cura (una viola); la realizzazione di video nei quali si leggono brani legati a tre parole chiave che accompagnano il percorso.

Alcune riflessioni conclusive

La componente essenziale dei processi partecipativi è senza dubbio l'incontro in presenza perché aumenta la dinamica delle idee e agevola il confronto tra le persone. Tuttavia, le molte esperienze partecipative comunque mantenute in vita, nonostante le forti restrizioni alla mobilità e alle regole del distanziamento, dimostrano una forte attitudine delle amministrazioni di mantenere un confronto con i cittadini del proprio territorio sul futuro, sulle criticità che derivano da un "lungo presente" di emergenza durante il quale è necessario ripensare la cosiddetta "nuova normalità". Nella anomala dimensione che ha coinvolto la società a causa della pandemia, si è sviluppato un impegno nel ripensare ai modi per favorire la ripresa dei percorsi partecipativi per evitare una loro permanente paralisi; si sono così avviate numerose occasioni di confronto tra progettisti, facilitatori, amministratori che hanno permesso una riprogettazione creativa di soluzioni operative per garantire una rapida ed efficace ripresa dei percorsi partecipativi. La Regione ha colto le difficoltà e ha, con buon tempismo, promosso un confronto con amministrazioni e professionisti della partecipazione rafforzando in tal modo la qualità delle proprie azioni volte al sostegno concreto della partecipazione civica. Per il futuro dovrà porsi molta attenzione alla ricerca di nuove modalità partecipative e al sostegno della partecipazione di gruppi sociali marginali e di territori periferici la cui vulnerabilità si è andata accentuando durante la pandemia.

2. FOCUS - LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Gli ambiti applicativi nei quali dal 2012 si è sperimentato il [Community Lab](#), ci consentono di affermare che tale metodologia si utilizza nelle situazioni in cui la Pubblica Amministrazione (enti locali, sistema dei servizi sanitari e sociali) necessita di innovare i propri indirizzi, programmi e processi di lavoro attraverso il coinvolgimento degli attori sociali ed organizzativi che fanno parte o potrebbero fare parte di tali indirizzi, programmi e processi.

Il Community Lab è un metodo "trasformativo" nel senso che prevede la produzione di conoscenza attraverso l'azione con la comunità di riferimento (territoriale, di processo di lavoro ecc.), a partire dall'attenzione alle dimensioni quotidiane del lavoro sociale.

È quindi un metodo che nasce per produrre cambiamenti di processi complessi, quali produzioni di contributi innovativi agli indirizzi regionali e ad altri livelli di governo (ad es. aziendali, enti locali, ecc.) ed implementazione di tali indirizzi.

Tra i vari ambiti dove si è applicato il metodo Community Lab, citiamo quello della [Programmazione Locale Partecipata](#), avviato nell'anno 2012 e tutt'ora in corso. Questo percorso è nato e si sviluppato per incentivare forme innovative di partecipazione della cittadinanza alla programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria locale.

[Il Piano Sociale e Sanitario regionale \(2017-2019\)](#) ha delineato indirizzi e orientamenti che portano il sistema dei servizi verso forme inedite di intervento incardinate nel lavoro di prossimità e

territorializzazione. Tale prospettiva attualizzata a livello locale nei [Piani di Zona distrettuali 2018-2020](#), ha permesso di affrontare “oggetti di lavoro” inediti, complessi che emergono dalle profonde trasformazioni avvenute in questi anni: l’impoverimento del ceto medio; disagi e sofferenze nella popolazione femminile che incrociano condizioni multifattoriali come ad esempio giovani donne plurilaureate ma disoccupate, o escluse dal lavoro per cessata attività; nuclei familiari composti da persone singole o composte da famiglie ricomposte; incremento di patologie croniche ed aumento dell’età della popolazione che mettono a dura prova la quotidianità della vita di chi si prende cura del proprio congiunto. Accanto a questo scenario, si è anche profondamente modificata la relazione di fiducia che i cittadini ripongono nei servizi pubblici, non più incondizionata come un tempo, ma oggi, ragionata, negoziata, motivata. E di conseguenza siamo di fronte a Comunità dove l’idea di potersi mettere in gioco, di partecipare alla “cosa pubblica” è in potenza ma non può essere data per scontata. Pur in questa criticità di rapporti con le comunità di riferimento, oggi negli indirizzi di politica pubblica si mette al centro l’esigenza di condividere i valori e gli orientamenti per rispondere alla domanda “quale è l’oggetto dell’affidamento” e costruire insieme la complessa trama di “relazioni di cura e sostegno”.

Nell’esperienza maturata in questi anni di lavoro fianco a fianco con i territori si è potuta mettere a sistema una strategia per il cambiamento e l’innovazione che ha agito sincreticamente sui processi orizzontali e verticali di coinvolgimento degli attori sociali interessati dalle trasformazioni individuate e diacronicamente mantenendo la sperimentazione avviata come prassi durevole nel tempo.

Gli aspetti emersi ci consentono di affermare che i processi necessari alla individuazione e alla condivisione degli oggetti di lavoro sono il risultato di continue negoziazioni in spazi pubblici di prossimità e di logiche di azione basate sul paradigma di capacitazione individuale e dei contesti.

Il meta-cambiamento delle premesse o delle posture organizzative acquisite e cristallizzate da parte dei diversi attori sociali del sistema dei servizi formali ed informali è stato accompagnato e sostenuto dal dispositivo del community lab. L’idea di base è che non può esserci cambiamento nelle pratiche se non si agisce anche sulle idee, sulle convinzioni (“si è sempre fatto così”), sulle modalità di relazione che concorrono a co-costruire e legittimare il “fare insieme” come somme di pensieri individuali noti e reiterati (“ancor prima di sedermi al tavolo posso scrivere il verbale”).

L’attenzione al processo, il tempo di cura delle relazioni, gli spazi di prossimità allestiti hanno non solo avvicinato posizioni, ma ricomposto pensieri, idee, sguardi, innestando meccanismi di “ritrovata” fiducia e aperto in potenza un agire alternativo, diverso, più aderente al territorio in cui esprimersi. In particolare, oggi è nei tavoli attuativi dei Piani di Zona, che costituiscono le configurazioni organizzative necessarie per dar vita ai Piani stessi, che si è resa evidente la tendenza a ricercare un nuovo “agire insieme”. Un’integrazione tra i diversi attori coinvolti nell’oggetto del tavolo non più basata su giustapposizione di ruoli, enti, istituzioni e sommatoria di richieste e azioni ma che va verso un necessario “sconfinamento” dove si allentano le posizioni e gli attaccamenti di ciascuno per un continuo processo di ridefinizione di problemi, co-costruzione di obiettivi e riconfigurazioni di azioni, soluzioni, servizi.

La logica quindi che viene sostenuta nell’istituto della co-programmazione e della co-progettazione non solo rafforza la sostenibilità e concretizzazioni dei percorsi realizzati, ma e permette anche di identificare i tratti salienti che qui di seguito riassumiamo:

- sperimentaltà ed innovazione

- cura dei processi di condivisione dell'oggetto di lavoro
- ruolo di governo dell'ente locale
- prassi di lavoro basate su configurazioni organizzative modulari, di interdipendenza

APPLICAZIONI DEL COMMUNITY LAB

La programmazione partecipata

https://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/cl/cl_progr_locale/intro - In corso - *Territori coinvolti*: Distretto di Ponente, Nuovo Circondario Imolese, Distretto di Modena, Unione dei Comuni delle Terre d'Argine, Distretto di Levante, Unione Rubicone e Mare, Distretto Sud Est Ferrara, Distretto di Sassuolo - Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, Distretto di Forlì, Distretto Rimini Nord, Unione Bassa Reggiana - Distretto di Guastalla, Distretto Città di Bologna, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Distretto di Vignola, Unione dei Comuni del Sorbara, Gestione sociale associata Ravenna Cervia e Russi, Distretto di Pavullo nel Frignano, Distretto Ovest Ferrara, Distretto Pianura Est, Unione Appennino Bolognese, Unione Val D'Enza, Distretto di Riccione, Distretto Ferrara Centro Nord, Distretto di Fidenza.

Il farsi Unione delle politiche di welfare

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/cl/unione-comuni/intro>

Territori coinvolti: Unione Bassa Reggiana Unione dei Comuni della Bassa Romagna Unione dei Comuni della Romagna forlivese Unione Terre d'acqua Unione Terre d'argine Unione Terre di castelli Unione Terre e fiumi Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia Unione dei Comuni Valmarecchia Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno Unione montana Valli Trebbia e Luretta

La rete dei servizi di fronte alla conflittualità familiare.

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/cl/conflittualita-familiari/intro>

Territori coinvolti : Hanno preso parte tutti i territori provinciali della Regione Emilia-Romagna, tra cui operatori prevalentemente afferenti a: centri per le famiglie, servizi sociali, neuropsichiatria infantile, uffici di piano

Le cure intermedie come potenziamento dell'assistenza territoriale: Ospedale di Comunità (RERSUS)

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/progetti-internazionali/tersus/intro> - In corso -

Territori coinvolti: Az. Usl Romagna/Forlimpopoli, Az. Usl dell'Az. Usl Modena/Castelfranco, Az. Usl Parma/San Secondo

Un futuro piano per la Promozione della salute

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/cl/promozione-salute/intro> -

In corso - *Territori coinvolti*: tutte le aziende sanitarie regionali tra cui operatori della sanità pubblica, assistenza primaria, direttori di distretto, direttori dell'integrazione sociale e sanitaria

FAMI/Casper "Empowerment delle comunità migranti"

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/attivita/innovazione-sociale/progetti-internazionali/fami-casper> - In corso - *Territori coinvolti*: Rimini, Ravenna, Parma

3. LA PARTECIPAZIONE NEI TERRITORI DELL'EMILIA ROMAGNA

3.1. I processi partecipativi negli anni 2019-2020: esperienze dei territori

Il capitolo dedicato alle esperienze partecipative avviate nel territorio emiliano-romagnolo costituisce un punto fermo delle Relazioni annuali della Giunta che vengono annualmente presentate all'Assemblea legislativa in occasione della Sessione di partecipazione. Fare il bilancio sull'andamento della partecipazione nel contesto regionale è di grande interesse per valutare periodicamente l'azione di regia svolta dalla Regione in termini di condivisione e coordinamento delle esperienze, di ausilio tecnico alla progettazione delle forme partecipative, di promozione di un metodo inclusivo fondato sull'ascolto attivo.

Si tratta, quindi, di un'occasione per misurare, da un lato, i risultati concreti prodotti dal ventaglio di azioni a sostegno della partecipazione previste dalla legge e, dall'altro, un'occasione per comprendere anche il fermento dei territori e delle comunità che chiedono e attivano ascolto, che vogliono agire un ruolo di protagonisti della vita pubblica. Capire la consistenza qualitativa, oltreché quantitativa, della partecipazione quale forma di democrazia di prossimità, consente all'amministrazione regionale di poter meglio orientare le proprie policies, definire e progettare nuovi modelli di governance e proporre nuovi strumenti di collaborazione.

Emerge con molta evidenza la crescita dell'interesse da parte degli enti locali, ma anche degli stessi cittadini, verso la partecipazione. Come vedremo in seguito, si tratta di esperienze numerose, sebbene di intensità diverse, che esprimono comunque un'evoluzione significativa in termini di: consapevolezza del potenziale racchiuso nello strumento partecipativo; attenzione alla qualità e alla ricerca di soluzioni innovative per la conduzione dei processi; cura nella gestione degli esiti del percorso partecipativo.

La democrazia di prossimità è un terreno sul quale le amministrazioni (meglio dire gli amministratori) si devono misurare. Non sono rari gli esempi di città che divengono laboratori di co-progettazione, luoghi per la rigenerazione del protagonismo urbano (a tutte le dimensioni), ambiti nei quali si mettono in gioco capacità, abilità e creatività collettive e istituzionali per la gestione dei beni comuni.

Prima di presentare la dimensione dei processi partecipativi in Emilia-Romagna, ricordiamo in breve il susseguirsi cronologico di alcuni fondamentali recenti provvedimenti adottati a partire dalla approvazione della legge regionale n.15/2018 (ottobre) che abroga la legge "madre" sulla partecipazione n.3/2010. Nello stesso mese di ottobre 2018, a pochi giorni dalla approvazione della legge, viene approvato il primo bando¹⁴ in applicazione della nuova legge; pochi mesi dopo, nel mese di gennaio 2019 viene approvato un ulteriore bando (detto tematico¹⁵) e sempre nel 2019 (novembre) si chiude il termine per presentare progetti a valere su un ulteriore nuovo bando¹⁶.

Il 2019 è stato dunque un anno particolare, di avvio della nuova stagione, con due bandi a distanza di pochi mesi e con una sequenza che possiamo definire di rodaggio dell'attuazione della nuova legge che ha inciso sulle tempistiche di avvio concreto dei processi partecipativi certificati e finanziati. Riteniamo utili queste brevi precisazioni per una corretta e più chiara lettura dei dati il cui focus, dunque, riguarda i progetti finanziati dai due bandi 2019 (49) in confronto con il bando 2018 (28).

In base all'ultima rilevazione complessiva delle esperienze partecipative effettuata dall'Osservatorio partecipazione (settembre 2020) i processi avviati in Emilia-Romagna nel 2019 e 2020 sono in totale 140, di cui oltre la metà sono progetti certificati dal Tecnico di garanzia e finanziati dalla Giunta regionale (28 finanziati nel 2018 e 49 finanziati nel 2019 per un totale di 77). L'impegno della Regione anche in termini di disponibilità di risorse nel periodo considerato è stato assai più ampio che in passato (oltre un milione di

¹⁴ Il Bando 2018 è stato approvato con delibera n. 1763 del 22 ottobre 2018 ed è rimasto aperto sino al 21 novembre 2018. La relativa graduatoria è stata approvata il 6 dicembre 2018. Tutti i processi dovevano avviarsi entro il 15 gennaio 2019.

¹⁵ Il [Bando tematico 2019](#) è stato approvato con delibera n. 108 del 28 gennaio 2019 ed è rimasto aperto sino al 20 marzo 2019. La relativa graduatoria è stata approvata l'8 aprile 2019. Tutti i processi dovevano avviarsi entro il 6 maggio 2019.

¹⁶ Il [secondo Bando 2019](#) viene approvato con delibera n. 1247 del 22 luglio 2019 ed è rimasto aperto sino al 16 ottobre 2019. La relativa graduatoria è stata approvata l'11 novembre 2019. Tutti i processi dovevano avviarsi entro il 15 gennaio 2020.

euro in due anni) e ciò ha contribuito a favorire l'elevato numero di progetti che si distribuiscono nelle nove province emiliano-romagnole in modo sostanzialmente equilibrato.

Tabella 1 – Ammontare dei contributi regionali erogati nel 2018 e 2019, distinti per provincia

Provincia	Anno Bando		Totali
	2018	2019	
Bologna	71.750,00	101.855,00	173.605,00
Ferrara	-----	35.700,00	35.700,00
Forlì Cesena	15.000,00	65.000,00	80.000,00
Modena	22.700,00	90.930,00	113.630,00
Parma	45.000,00	44.167,00	89.167,00
Piacenza	39.200,00	64.300,00	103.500,00
Ravenna	86.000,00	148.050,00	234.050,00
Reggio Emilia	59.000,00	33.000,00	92.000,00
Rimini	36.200,00	108.340,00	144.540,00
Totali	374.850,00	691.342,00	1.066.192,00

Fonte: Osservatorio partecipazione <https://www.osservatoriopartecipazione.it/statistiche/elabora>

Con riferimento ai progetti certificati e finanziati dalla Regione è possibile individuare la tipologia dei soggetti che hanno proposto di attivare un processo partecipativo. Rispetto al passato, sono in crescita i soggetti privati che hanno ottenuto un finanziamento regionale (13); dato significativo se si considera che nel quinquennio 2012-2017 si registrava la medesima consistenza¹⁷. A contribuire a tale crescita vi è senz'altro la possibilità offerta dalla legge 15/2018, con la quale viene ampliata la platea di coloro che possono partecipare ai bandi. Si conferma la prevalenza di amministrazioni locali di dimensioni superiori ai 5.000 abitanti quali soggetti richiedenti i finanziamenti regionali a sostegno della partecipazione (41).

Tabella 2 – Processi partecipativi in Emilia-Romagna finanziati dai Bandi 2018 e 2019, per tipologia di soggetto proponente

Tipologia Soggetto Proponente	Anno Bando		Totali
	2018	2019	
Comune con popolazione inferiore a 5.000 abitanti	4	2	6
Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti	15	26	41
Comune nato da fusione	0	1	1
Onlus	4	4	8
Soggetto privato non onlus	0	5	5
Soggetto pubblico diverso da Comune	4		4
Unione di Comuni	1	11	12
Totali	28	49	77

Fonte: Osservatorio partecipazione nella sezione Statistiche fai da te <https://www.osservatoriopartecipazione.it/statistiche/elabora>

I titolari dei processi partecipativi hanno avviato esperienze di inclusione in diversi ambiti tematici. In particolare, emerge la voce Assetto istituzionale (26 in totale nel biennio).

¹⁷ Si veda la [Relazione annuale 2019](#) al capitolo 2

Numero di processi per ambito negli anni 2018 e 2019 (anni bando)



Ciò dipende in gran parte dal fatto che il Bando tematico 2019 era “riservato” proprio a progetti per la elaborazione di Regolamenti o per la revisione di Statuti che contenessero norme puntuali sulla partecipazione. Si confermano numericamente consistenti processi inclusivi in materia di sviluppo e tutela del territorio (23) e in ambito sociale (14) seguiti da percorsi su tematiche ambientali.

Come è possibile evincere dall’Osservatorio partecipazione, i progetti ricadenti sotto la tipologia di ambito territoriale sono dedicati in particolar modo alla riqualificazione urbana, agli strumenti di pianificazione urbanistica e alla pianificazione strategica.

Tabella 4 – Processi partecipativi in Emilia-Romagna finanziati dai Bandi 2018 e 2019 attinenti all’ambito tematico Territorio, secondo le specifiche tematiche di riferimento

Tematica Specifica	Anno Bando		Totali
	2018	2019	
Mobilità sostenibile	2	0	2
Pianificazione strategica	0	4	4
Protezione civile	0	1	1
Rigenerazione urbana (spazi esistenti)	1	1	2
Riqualificazione aree verdi	1	1	2
Riqualificazione urbana	5	3	8
Strumenti di pianificazione urbanistica	2	2	4
Totali	11	12	23

Fonte: Osservatorio partecipazione nella sezione Statistiche fai da te <https://www.osservatoriopartecipazione.it/statistiche/elabora>

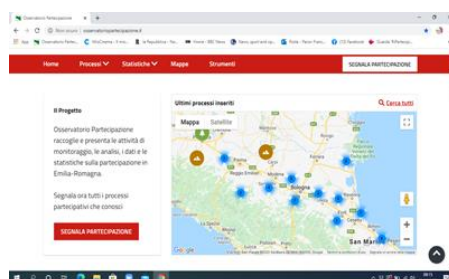
3.2 L'Osservatorio partecipazione e le clausole valutative on line per l'aggiornamento in tempo reale dell'andamento delle esperienze avviate

L'Osservatorio partecipazione si è candidato - e risultato vincitore - nel 2020 al [Premio internazionale promosso da ORUFogar](#), organizzazione delle Nazioni Unite / Forum dei governi regionali e delle associazioni globali di regioni, il cui obiettivo è consolidare la rete di regioni per condividere buone pratiche e progetti al servizio dei cittadini e dello sviluppo dei governi locali. Questo riconoscimento consentirà alla Regione Emilia-Romagna di avviare ulteriori nuove relazioni di livello internazionale per un confronto di esperienze nell'ambito della democrazia partecipativa.



L'Osservatorio partecipazione (previsto all'art.9 della l.r. n.15/2018) è uno strumento che può soddisfare le diverse esigenze di analisi delle esperienze di partecipazione, offrendo numerose funzionalità orientate fortemente agli utenti.¹⁸ Alcune delle funzioni più rilevanti possono essere così riassunte: totale apertura alla segnalazione dei processi partecipativi da parte dei cittadini; rappresentazione dei dati attraverso grafici e cartografie

(<https://www.osservatoriopartecipazione.it/mappe>);
disponibilità dei dati in formato open
(<https://www.osservatoriopartecipazione.it/opendata>);
possibilità di elaborare statistiche personalizzate
(<https://www.osservatoriopartecipazione.it/statistiche/elabora>).



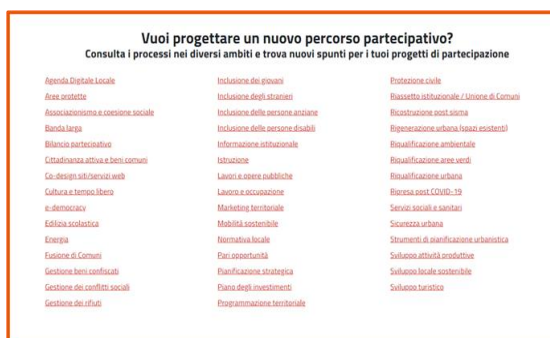
L'Osservatorio partecipazione, il cui data base viene alimentato in continuum durante l'anno in base all'andamento del fenomeno partecipativo, contiene, come è ormai noto, tutti i processi partecipativi finanziati e certificati dalla Regione ma anche le esperienze avviate a prescindere dal Bando regionale. Tutti i processi partecipativi sono illustrati con l'ausilio di "schede processo" dalle quali ricavare moltissime informazioni (solo a titolo di esempio: i soggetti promotori della iniziativa, i soggetti titolari della decisione, l'anno di avvio, il territorio interessato, la durata del processo, i costi del progetto e il contributo regionale, obiettivi e risultati attesi, metodologie di facilitazione, tipologia e numero di partecipanti, strumenti per la comunicazione del processo partecipativo e molto altro ancora)¹⁹.



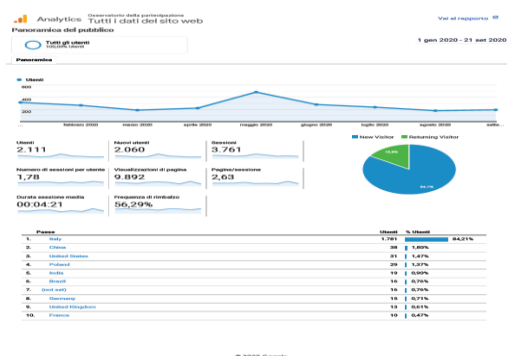
¹⁸ L'Osservatorio partecipazione è un progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con ART-ER - Divisione Sviluppo Territoriale Sostenibile

¹⁹ Per un approfondimento dei contenuti della scheda processo è possibile consultare la [Guida](#) pubblicata nella sezione Strumenti dell'Osservatorio partecipazione <https://www.osservatoriopartecipazione.it/strumenti>

L'Osservatorio partecipazione, che raccoglie quasi 1300 processi partecipativi, costituisce l'unica banca dati in Italia dalla quale ricavare buone pratiche partecipative offrendo spunti concreti per la progettazione di nuove iniziative.

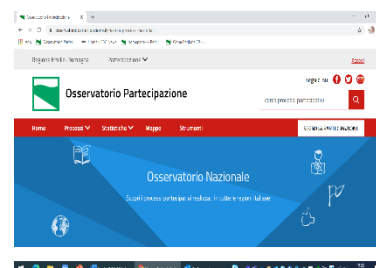


In occasione della prima Giornata della partecipazione svoltasi nel 2019 l'Osservatorio partecipazione è stato promosso anche attraverso video ²⁰ e ha riscosso ampio interesse dai parte dei partecipanti. Le statistiche di accesso all'Osservatorio confermano tale interesse; considerando che si tratta di uno



strumento particolare, utile per studi e analisi dei dati - e non un canale di comunicazione sul mondo della partecipazione - le statistiche da gennaio a settembre 2020 si possono valutare positivamente: 2111 utenti (di cui l'84% nuovi utenti), 3761 sessioni (nel 2019 erano 1681), 9892 visualizzazioni di pagina della durata media di circa 4 minuti. Non mancano utenti di Gran Bretagna, Spagna, Francia, Germania e altri contesti geografici.

Sempre in occasione della Giornata della partecipazione 2019 è stato lanciato [l'Osservatorio partecipazione nazionale](#) che contiene ad oggi 265 processi partecipativi e che si alimenta continuamente grazie alla segnalazione di chiunque conosca, abbia partecipato, progettato, promosso l'esperienza. I progetti partecipativi contenuti in questa sezione rappresentano una parte delle esperienze avviate e in corso. Le attività di promozione dell'Osservatorio nazionale che si dispiegheranno nel 2020 e 2021 puntano ad un aumento significativo dei casi monitorati che sarà reso possibile anche grazie alle collaborazioni con le amministrazioni regionali che credono nel sostegno alla "democrazia partecipativa".

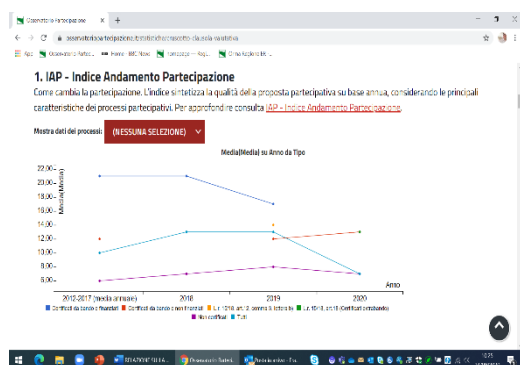


L'Osservatorio offre un'ulteriore funzione che attiene alla clausola valutativa. Come noto, la clausola valutativa risponde al principio di accountability che regola il rapporto tra Esecutivo e Legislativo. Nella l.r. 15/2018 la clausola è inserita all'art. 21 e impegna la Giunta a presentare una nutrita serie di elementi per verificare l'attuazione della legge e per misurare i suoi effetti concreti. La citata legge prevede che la Relazione alla clausola valutativa sia presentata allo scadere di un triennio dalla approvazione della legge.

La Giunta ha ampliato e rilanciato il concetto di clausola valutativa progettando un "oggetto" innovativo che consente condivisione, trasparenza e partecipazione permettendo a chiunque di verificare l'andamento della politica di sostegno alla partecipazione, le risorse messe in campo, le caratteristiche delle esperienze, i soggetti coinvolti.

²⁰ Il video alla pagina https://www.youtube.com/watch?v=1rAJQZ_tAwk e <https://www.youtube.com/watch?v=bRqSOQJdizQ&feature=youtu.be>

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo è stato realizzato il [Cruscotto clausola valutativa](#), punto di forza



dell'Osservatorio partecipazione e strumento unico e largamente apprezzato, concepito per permettere di verificare in ogni momento il livello di attuazione della legge, rendendo agevole la funzione di controllo sulla applicazione della norma da parte dei consiglieri, ma anche dell'intera comunità.

I dati, conservati digitalmente in un database, possono essere oggetto di molteplici operazioni, che permettono di incrociare gli stessi e, così, moltiplicarne il valore informativo traendo nuove conoscenze non altrimenti ricavabili dai singoli dati in

sé considerati. Il data base contiene dati sui processi finanziati e certificati dalla regione, ma anche processi che non attengono ai bandi regionali. Il quadro è dunque completo sul fenomeno e l'utente, utilizzando i comandi di filtro, può elaborare le informazioni che maggiormente interessano.

Il Cruscotto clausola valutativa potrebbe divenire esempio da applicare anche in altri contesti consentendo la massima trasparenza nella valutazione delle politiche regionali di settore.

4. IL SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE IN EMILIA- ROMAGNA

4.1. Bilancio delle attività 2019/2020 avviate dalla Giunta regionale

La partecipazione, nell'ultimo anno trascorso, si è dimostrata ancora una volta una policy trasversale e capace di far dialogare settori diversi e diversi livelli istituzionali. Le attività che la Giunta mette in campo, ancora più che in passato grazie all'impulso dato dalla legge regionale n. 15/2018, costituiscono un sistema che facendo leva sulle persone, grazie alla Comunità di pratiche partecipative, moltiplica le risorse e le relazioni e fornisce un apporto concreto allo sviluppo di politiche partecipate.

Un sistema che sostiene economicamente le iniziative locali, finanziando enti pubblici ma anche sempre di più coinvolgendo il mondo della società civile (201 le associazioni e 64 gli enti coinvolti a vario titolo nell'ultimo bando) e che investe nella crescita e nella sostenibilità degli interventi, formando e informando, creando le condizioni per lo sviluppo di partnership e il reperimento di risorse anche dall'Europa.

La co-progettazione sta diventando un metodo di lavoro sia tra la Regione e gli altri soggetti del sistema regione che all'interno dell'amministrazione.

Due esempi concreti di progetti che hanno agito in questa logica sono **I'Innovation Camp Riskilience**, un Laboratorio di co-progettazione finalizzato all'elaborazione di linguaggi e comportamenti volti a contrastare i cambiamenti climatici, organizzato il 5/6 dicembre 2019 in partenariato con l'Autorità distrettuale del fiume Po e Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione Europea, a cui hanno partecipato 65 persone; il workshop di co-progettazione partecipata, organizzato dal Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative della Regione Emilia-Romagna nel luglio del 2019, con il coinvolgimento di 50 persone **"Verso la costruzione di un Hub regionale sul tema del Riuso temporaneo"** che quest'anno entrerà nel vivo delle sue attività sempre utilizzando la co-progettazione come metodo di lavoro.

I processi online: le piazze di ioPartecipo+

Come tutti gli anni che contrassegnano la fine legislatura, l'anno 2019 è stato per molte strutture regionali un anno di chiusura o conclusione progettuale.

Tuttavia, diverse strutture regionali hanno intrapreso percorsi, alcuni ancora in corso, avvalendosi della possibilità di integrare gli incontri in presenza (finché è stato possibile effettuarli) con la partecipazione online. Anche la nuova condizione che vede un uso più massiccio della partecipazione a distanza, insieme allo sviluppo di piattaforme più performanti in termini di flessibilità strumentale e facilità di utilizzo, hanno

dato vita ad un nuovo progetto che si svilupperà nella seconda parte del 2020, attraverso un percorso di codesign per una nuova piattaforma, su cui verranno gestite le nuove Piazze di [ioPartecipo+](#).

Le Piazze attive nel 2019 sono state 4: Co-Evolve, Comunità di pratiche partecipative, La Comunità del Sistema Museale Regionale, Paesaggio e Rischio.

Le Piazze attive nel 2020 sono state 5: Co-Evolve, Paesaggio e Rischio, La Comunità del Sistema Museale Regionale (chiusa nei primi mesi dell'anno), Comunità di pratiche partecipative e Maestri come Alberto Manzi che chiuderanno al 31 dicembre 2020.

La Comunità di pratiche, anche grazie alle sottosezioni dedicate, è la Piazza più frequentata e anche quella che ha generato il maggior numero di download per la ricca documentazione allegata (anno 2019 oltre 600 download, anno 2020 già più di 500).

Piazze attive - dati 2019	Piazze attive - dati 2020
Co-Evolve 27 news, 23 documenti, 8 file multimediali 3 incontri 150 partecipanti Paesaggio e Rischio 6 news, 10 documenti, 2 webinar e 2 gallerie fotografiche 12 eventi (8+4 webinar) 157 persone coinvolte Sistema Museale 15 news, 18 documenti, 9 gallerie multimediali 13 incontri 200/210 persone coinvolte Cdpp 23 news, 10 documenti, 7 video, 3 gallerie fotografiche Aperta una sezione dedicata al progetto Autoscuola della Partecipazione 11 eventi/laboratori/webinar 492 partecipanti	Co-Evolve 1 news Attività informativa rispetto a sviluppi progettuali sulla tematica (aperta fino al 29 febbraio 2020) Paesaggio e Rischio 2 news, 2 documenti Pubblicazione reportistica di chiusura e realizzazione Kit Operativo metodologico per la realizzazione di Osservatori locali del Paesaggio (aperta fino al 31 gennaio 2020) Sistema Museale 6 news, 4 documenti, 1 galleria multimediale 2 eventi e 1 questionario online 90/100 persone coinvolte Reportistica di chiusura, realizzazione di un documento condiviso sul Sistema Museale regionale e certificazione del progetto da parte del Tecnico di Garanzia (aperta fino al 31 gennaio 2020) Cdpp 7 news, 1 documento, 1 video Aperta una sezione dedicata al progetto RiPartecipiamo 2 eventi/laboratori/webinar per un totale di 172 persone coinvolte Maestri come Alberto Manzi 14 news, 13 documenti, 8 file multimediali (3 gallerie fotografiche e 5 video). Raccolte 13 esperienze attraverso narrazione diretta degli insegnanti coinvolti

La partecipazione al tempo del covid19: il progetto RiPartecipiamo

A causa del coronavirus, enti ed associazioni regionali, si sono trovati a dover momentaneamente interrompere molti dei processi partecipativi in atto. In alcuni casi i titolari dei progetti, si sono impegnati a rimodularne le tappe, in considerazione dell'impossibilità di vicinanza fisica, aggiungendo o modificando le iniziative programmate, grazie all'utilizzo di strumenti e tecnologia digitale.

In pieno lockdown è stato quindi inaugurato il [progetto RiPartecipiamo](#) con l'obiettivo principale di supportare i progetti selezionati dal Bando Partecipazione 2019 affinché i percorsi intrapresi potessero arrivare ad una positiva conclusione ma anche per raccogliere e mettere in circolo buone pratiche partecipative e innovative, offrendo una gamma di proposte e strumenti alternativi a quelli abitualmente utilizzati per la progettazione/svolgimento delle attività, evitando altresì la dispersione di energie ed investimenti da parte di amministrazioni/enti/associazionismo.

E' stata creata una sezione dedicata all'interno della [Piazza "Comunità di Pratiche Partecipative"](#) dove raccogliere le esperienze partecipative effettuate durante il lockdown dai processi finanziati dal Bando 2019 (e due del bando tematico ancora in corso) e da enti e aziende pubblici/privati, associazioni, cittadini, con particolare riguardo alle metodologie e strumenti messi in campo per superare i limiti imposti dalle norme igienico-sanitarie causate dal Covid19.

Nella stessa sezione è stata prevista una "cassetta per gli attrezzi", volta a raccogliere, oltre a tutto il materiale prodotto dal percorso e relative reportistiche, esempi, buone prassi, focus sugli strumenti digitali utilizzati, guide e manuali inerenti l'edemocracy.



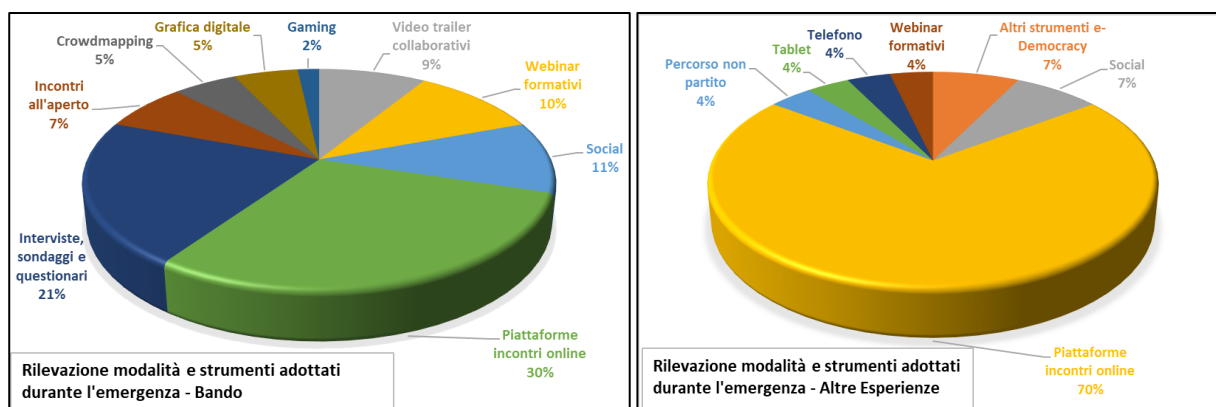
Durante il percorso si sono alternati momenti con riunioni remote, somministrazioni di questionari, predisposizioni di reportistiche aperte a discussioni, utilizzo degli strumenti a disposizione della Piazza Comunità di Pratiche Partecipative.

Il percorso ha preso avvio il 3 giugno 2020 attraverso un questionario somministrato ai 38 titolari di finanziamento del Bando di Partecipazione 2019 e a due progetti del Bando tematico ancora in corso.

Un secondo questionario è stato inviato il 10 giugno 2020 ai componenti della Comunità di pratiche ma anche a un pubblico più vasto lanciato con una apposita news con l'intento di rilevare se e quali azioni fossero state messe in campo per poter proseguire i progetti

partecipativi, sia durante le fasi acute della pandemia che come progettualità per i mesi successivi.

Le risposte hanno fornito uno spaccato degli strumenti più utilizzati per sostituire la partecipazione in presenza:



Il 19 giugno 2020 si è svolto un incontro virtuale (utilizzando Team), rivolto ai i referenti dei progetti finanziati dal Bando Partecipazione 2019, dove, oltre alla presentazione dei dati scaturiti dai questionari raccolti, è stato possibile avere un momento di ascolto e confronto rispetto alle difficoltà incontrate, un focus sulle variazioni portate ai progetti, la ricerca condivisa di soluzioni per portare a termine i singoli processi.

Attraverso i dati acquisiti, si vaglieranno buone pratiche, idee e attività innovative utilizzate per dare comunque continuità ai progetti in essere.

La comunità di pratiche partecipative

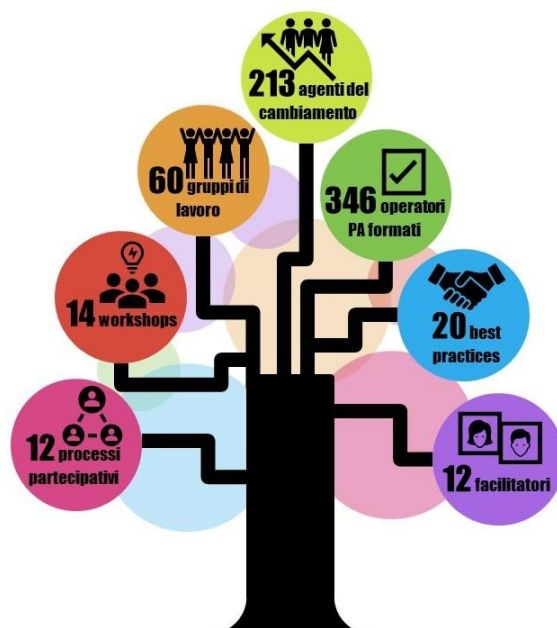
La Comunità di Pratiche è nata allo scopo di formare e rendere autonomi gli operatori della pubblica amministrazione della Regione e degli enti locali del territorio emiliano-romagnolo nella progettazione e realizzazione di percorsi partecipativi. L'omonima [Piazza virtuale di ioPartecipo+](#), racconta il percorso attraverso il quale è nato il gruppo di operatori, oltre ad essere un vero e proprio spazio pubblico di informazione, condivisione di esperienze e idee, segnalazioni di progetti ed eventi partecipativi della Regione e di tutto il territorio emiliano-romagnolo, contribuendo alla diffusione della cultura partecipativa e al coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche e delle decisioni pubbliche.

L'Emilia-Romagna è la prima regione in Italia ad aver investito in un progetto per la realizzazione di una Comunità di Pratiche partecipative. Una rete di operatori nel campo della partecipazione, veri e propri 'agenti del cambiamento', che si inserisce all'interno di un processo sistemico e ambizioso con impatti a lungo termine e trasversali: sia all'interno dell'Ente regionale tra settori diversi, per superare i silos organizzativi, sia con il territorio per far crescere la rete di operatori della partecipazione.

Per questo si è proceduto a formare, responsabilizzare e motivare i membri della Comunità di Pratiche, grazie ad un processo costante di team building attraverso il coaching reciproco e il supporto sul campo.

La crescita organica e graduale del CDDP e il fatto che sia stato totalmente basato sull'impegno volontario hanno portato a stabilire forti legami di collaborazione reciproca, fiducia, comunicazione e apprendimento tra pari tra persone che normalmente comunicavano solo attraverso i canali burocratici e gerarchici.

213 dipendenti pubblici responsabilizzati e motivati che sono diventati agenti di cambiamento, hanno co-progettato e lanciato 12 progetti facendo leva su 300.000 euro direttamente attraverso il bando e 5 milioni indirettamente attraverso altre risorse nazionali e comunitarie. Fra i risultati ottenuti dalla Comunità di Pratiche partecipative negli ultimi due anni:



Premio IAF

Facilitation Impact Awards è il premio che l'Associazione Internazionale dei facilitatori (IAF) riconosce alle organizzazioni che hanno utilizzato la facilitazione per ottenere un impatto misurabile e positivo, nonché ai facilitatori che hanno lavorato con loro.

La Regione Emilia-Romagna, da anni impegnata nell'utilizzo e nella promozione delle metodologie e tecniche della facilitazione, ha candidato al premio internazionale la Comunità di Pratiche partecipative dell'Emilia-Romagna ed è risultata **vincitrice**.

Per poter concorrere a questo prestigioso riconoscimento è stato predisposto un breve questionario in cui si è chiesto a coloro che fanno parte della Comunità di Pratiche partecipative di definire l'impatto generato dal progetto in termini qualitativi e quantitativi, all'interno delle proprie organizzazioni e sulla comunità di riferimento.

La giornata della partecipazione

Il 18 settembre 2019 si è svolta la prima Giornata della partecipazione organizzata assieme all'Assemblea Legislativa, a cui hanno partecipato 152 persone.

Durante la seconda parte della Giornata della partecipazione si è tenuto un innovativo Laboratorio di scrittura, un confronto concreto con progettisti e referenti di progetti, con lavori di gruppo dedicati, sia per chi si accostava al Bando della Partecipazione per la prima volta che a chi desiderava avere un affiancamento nella vera e propria scrittura del progetto.

I gruppi tematici, a cui ogni partecipante ha potuto liberamente aderire, sulla base delle proprie esigenze, sono stati tre:

- La clinica del bando: vorrei più informazioni sul bando e sulla domanda per candidare progetti;
- Dall'idea al progetto: vorrei capire come sviluppare la mia idea rispetto al bando;
- Il progetto ce l'ho: vorrei approfondirlo ed arricchirlo.

L'analisi dei dati riferiti ai partecipanti in relazione ai progetti poi presentati al Bando ha dato il seguente esito, dimostrando che quell'attività ha prodotto un positivo impatto:



La formazione: l'Autoscuola della partecipazione e i Seminari sull'Amministrazione condivisa. Fra le indicazioni della legge 15/2018 vi è un articolo dedicato alla ["Promozione della legge e formazione"](#) nel quale si prevede che la Giunta realizzi "attività di formazione finalizzate alla promozione della cultura della partecipazione all'interno dell'amministrazione regionale e degli enti locali e alla formazione di personale in grado di progettare, organizzare e gestire processi partecipativi" (art. 10, comma 2). Tra le iniziative realizzate nel piano di formazione 2019 realizzate, vi è stato il corso "Autoscuola della Partecipazione: imparare facendo insieme": una serie di attività laboratoriali "in presenza" e, parallelamente, un corso online con l'obiettivo di formare progettisti della partecipazione che abbiano visione e conoscenza di strumenti per gestire un processo partecipato. Fra gli altri progetti formativi posti in essere, vi sono i corsi di e-learning sulla piattaforma SELF e la realizzazione di seminari sul tema dell'Amministrazione condivisa.

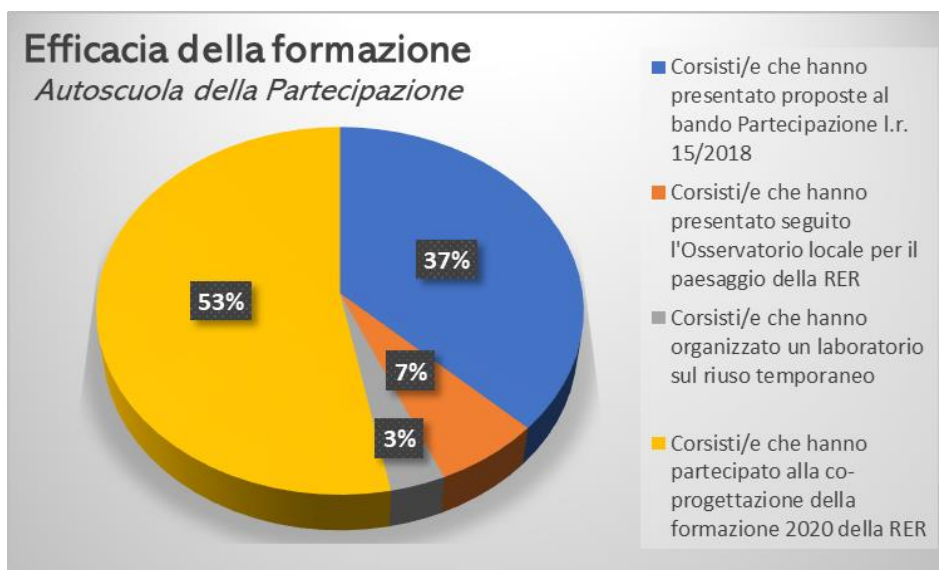
Risultati delle attività 2019/febbraio 2020



Il 2019 ha visto l'avvio del corso [Autoscuola della partecipazione](#), con cinque incontri – tre a Bologna e gli altri a Cesena e Reggio Emilia – a cui hanno partecipato 154 operatori/trici della pubblica amministrazione, molti dei/delle quali iscritti alla Comunità di Pratiche partecipative dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo dell'Autoscuola, così come la costituzione della Comunità di Pratiche, è quello di mettere in relazione fra loro colleghi/e della Regione e degli enti locali del territorio emiliano-romagnolo per formarle e

renderle autonome nella progettazione e realizzazione di percorsi partecipativi anche attraverso attività di e-learning e webinar.

Per valutare l'impatto che la formazione ha generato abbiamo incrociato i dati tra coloro che hanno seguito il percorso ed altre attività poi realizzate da quelle stesse persone, bando ma anche altri progetti regionali:



È stato inoltre realizzato un ciclo di 3 laboratori sul tema dei beni comuni, in partenariato con Labsus, che ha visto oltre 70 partecipanti.

Complessivamente sono **346 le persone che hanno partecipato a momenti/eventi formativi nel 2019** (primo anno di attuazione della legge), di cui 253 donne e 93 uomini, provenienti da ogni provincia della Regione.

Co-progettazioni 2020

Il metodo della coprogettazione in seno alla Comunità di pratiche viene utilizzato per co-decidere alcune attività con quelli che ne saranno i fruitori ma anche per avvalersi delle idee e delle competenze che il gruppo può fornire. Un paio di esempi.

Il 3 marzo 2020 si è svolto un incontro di coprogettazione sulla formazione 2020: **“ParteciFare: progettiamo insieme la formazione futura”**. Scopo del laboratorio (realizzato a distanza per la sopravvenuta emergenza legata al Covid-19 e anticipato da un questionario) era presentare le attività svolte nel 2019 e programmare quelle future. Protagonista la Comunità di Pratiche partecipative regionale.

Dopo un anno in cui il gruppo è stato impegnato nelle attività dell'Autoscuola della Partecipazione, gli stessi operatori della pubblica amministrazione sono stati chiamati a co-progettare gli interventi formativi del 2020 che, con un budget di 25mila euro.

Le sfide - Ai 18 partecipanti provenienti dalla Regione ma anche da enti locali e Associazioni è stato chiesto: quali contenuti sviluppare? Con quali modalità realizzare e promuovere al meglio la formazione? Quante risorse si ritengono necessarie per realizzare le attività proposte? Con quali tempistiche realizzare l'intervento formativo? È stato un esperimento innovativo: far interagire i partecipanti all'interno della

piattaforma VideoFacilitator, lavorando e interagendo tramite documenti condivisi. Con idee, contenuti e modalità per realizzare al meglio la formazione.

Dopo una prima raccolta dei bisogni formativi, ogni gruppo ha lavorato alla prototipazione delle schede dei corsi in quattro stanze virtuali per altrettanti tematiche:

- valutare l'impatto della partecipazione;
- comunicazione nei processi partecipativi;
- tecniche di facilitazione in presenza e digitali.

Sulla base delle prototipazioni realizzate dai gruppi si è poi provveduto a definire il programma formativo 2020.

In vista della Giornata partecipazione 2020 e del nuovo bando si è svolto il 18 settembre 2020 "Co-progettiamo" workshop rivolto alla Comunità di pratiche partecipative con due obiettivi:

- Discutere dei criteri di qualità per la valutazione dei progetti presentati al Bando Partecipazione, che saranno poi presentati durante la Giornata e sui quali si organizzerà un laboratorio di supporto per la presentazione dei progetti al nuovo bando
- Definire come e quali progetti partecipativi significativi raccontare durante la Giornata della partecipazione

Promozione della partecipazione: il sito e i social media

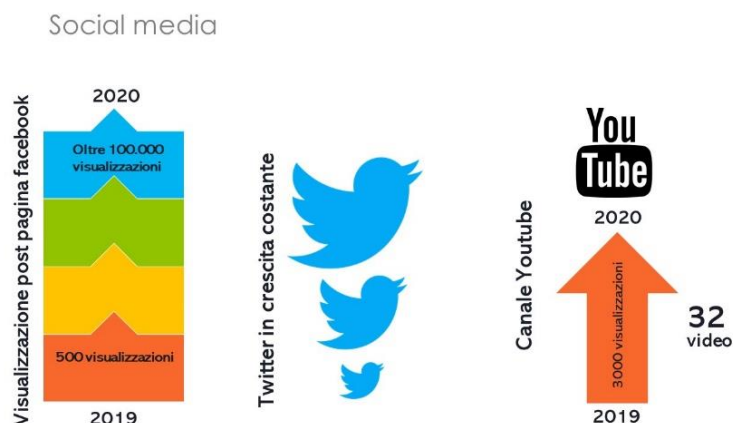
I social network ([Facebook](#), [Twitter](#) e [Youtube](#)) promuovono, insieme alla newsletter quindicinale, e in un'ottica integrata, i contenuti del sito internet (partecipazione.regione.emilia-romagna.it), con notizie sulla partecipazione a livello regionale – con un ampio sguardo sui progetti finanziati dal Bando Partecipazione –, nazionale e internazionale.

L'esperienza pluriennale ci porta ad avere una chiara composizione della nostra audience sui social, che proviene dall'Emilia-Romagna ed è ubicata nelle maggiori città metropolitane italiane (Roma, Milano, Torino). Si tratta di operatori della pubblica amministrazione, amministratori pubblici, persone interessate al tema della partecipazione, facilitatori, gruppi di cittadini (o associazioni) coinvolti in progetti di partecipazione, ma anche canali ufficiali di istituzioni pubbliche.

I contenuti prodotti e rilanciati possono essere classificati in macro-tematiche di notizie:

- di processi finanziati dal Bando Partecipazione;
- con informazioni/scadenze sul Bando Partecipazione;
- sulle Piazze attive su ioPartecipo+;
- sulla partecipazione in Emilia-Romagna, in Italia e nel mondo;
- sulla formazione in materia di partecipazione;
- sulla pubblicazione della newsletter bisettimanale;
- di eventi organizzati dall'Area Partecipazione attraverso una copertura in diretta (live posting e tweeting).

In particolare, gli insight mostrano un interesse maggiore per questa ultima macrocategoria di news, seguita dalle informazioni/scadenze sul Bando Partecipazione; mentre al terzo posto per visualizzazioni troviamo le notizie sui processi partecipativi finanziati dal Bando.



Un pubblico, quello dei social, attento e partecipe, che è sempre cresciuto nel tempo. In particolare, nel 2019 le visualizzazioni dei post sulla pagina Facebook sono raddoppiate (da 500 ad oltre 100mila) con Twitter in crescita costante. Il canale Youtube, nato a febbraio 2019, ad oggi conta 32 video con oltre 3mila visualizzazioni.

Nel 2020, i mesi del lockdown, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, hanno visto una flessione negativa delle visualizzazioni sui social. Un fenomeno che è spiegabile con il "congelamento" o l'annullamento –

almeno nella prima fase – di molte iniziative. A partire dagli incontri dei processi partecipativi finanziati dal Bando Partecipazione (la cui durata è stata giocoforza prorogata), ma anche da quelli relativi alla formazione e alle notizie relative alla Partecipazione in senso lato. È occorso infatti un po' di tempo affinché anche il mondo della Partecipazione rimodulasse metodologie, tecniche, strumenti e percorsi al mutato contesto globale. Un'occasione, seppur nata da un evento drammatico, per far nascere nuove idee, opportunità e coinvolgimenti.

Dal 2019 è entrato a pieno regime il nuovo sito Partecipazione Emilia-Romagna, completamente rinnovato dal punto di vista grafico. I motori di ricerca premiano i contenuti del sito che appare al primo posto per coloro che vogliono saperne di più di partecipazione usando proprio questa parola chiave. In particolare, nel 2019 il sito ha avuto quasi 40mila visite (+ 31% rispetto al 2018), per 100mila pagine visualizzate (+ 18.8% rispetto al 2018) ed oltre 15mila download (+ 38 % rispetto al 2018); mentre il 2020 vede già un incremento rispetto all'anno precedente: 22.556 visite al portale (+ 6% rispetto allo stesso periodo del 2019).

È stato inoltre attivato un positivo rapporto di collaborazione con Labsus Laboratorio per la sussidiarietà (www.labsus.org) che firma una rubrica inserita nella newsletter quindicinale della Partecipazione.

Il pubblico del sito Partecipazione, così come quello dei social network, è da individuare principalmente in ormai fidelizzati operatori della pubblica amministrazione che seguono con attenzione gli sviluppi e le notizie riguardanti la partecipazione in Emilia-Romagna con particolare attenzione a quelle riguardanti il Bando Partecipazione e la formazione sulla partecipazione - con corsi online sempre da tutto esaurito - messa in campo dalla Regione Emilia-Romagna.

In particolare, tra la fine 2019 e l'inizio del 2020 con apposito progetto, è stata costruita una pagina di interazione tra il portale Partecipazione e il Portale Autonomie Locali, finalizzato sia a sottolineare la nuova collocazione organizzativa che a implementare la veicolazione di possibili utenti a portali che hanno in comune, una forte interesse da parte degli enti locali. Il Portale Autonomie Locali, ha evidenziato, con una apposita voce di menù il sito Partecipazione, valorizzando la nostra presenza che oggi appare anche nella Homepage della Regione Emilia-Romagna tra le voci tematiche.

Per quanto riguarda le pagine più visualizzate del portale Partecipazione, al primo posto ci sono le notizie (con 32.626 visualizzazioni di pagina, pari al 32,4% del traffico complessivo, nel 2019 e con 21.676 visualizzazioni di pagina, pari al 41,5% del traffico complessivo nel 2020); a seguire l'home page (11.481 visualizzazioni, pari all'11,4% del traffico, nel 2019 e 5.431 visualizzazioni, pari all'10,4% del traffico nel

2020) e la legge e il bando (11.063 pari all'11% del traffico nel 2019 e 4.487 visualizzazioni pari all'8,6% del traffico nel 2020).

Bando 2019

Un [Bando](#) fra i più partecipati, quello del 2019, che si è chiuso il 16 ottobre 2019. Sono state infatti 77 le domande di finanziamento pervenute attraverso la procedura online. Per supportare i soggetti proponenti sono state messe in campo numerose attività. Tra queste a luglio, nell'ambito del percorso formativo [Autoscuola della partecipazione](#), un webinar dedicato al Bando partecipazione 2019 che, oltre ad illustrare le scelte politiche ha affrontato - attraverso un confronto diretto con i partecipanti - il tema dei requisiti progettuali, il funzionamento delle premialità previste, la cronologia dell'iter processuale.

Oltre ai partecipanti dell'Autoscuola, di cui ben 70 coinvolti nella diretta, il webinar è stato reso pubblico, affinché tutti gli enti, le associazioni o i privati interessati al bando, e comunque più in generale alla materia, avessero la possibilità di accrescere le proprie informazioni e competenze.

Inoltre, come già ricordato, il 18 settembre 2019, nell'ambito della "Giornata della partecipazione", si è svolto un laboratorio dedicato ad un confronto tecnico-pratico sulla presentazione dei progetti da proporre al Bando. In 14 casi tra le proposte ricevute vi erano come progettisti partecipanti del percorso "Autoscuola della partecipazione", un ottimo indicatore di impatto del corso di formazione.

Nella tabella seguente le risorse impegnate sul Bando 2019:

Totale contributi bando 2019	508.802,00
Contributi a Enti pubblici	380.952,00
Contributi a soggetti giuridici privati	41.000,00
Contributi a enti e associazioni senza fini di lucro	86.850,00

Nella tabella sottostante si presenta invece il dettaglio dei costi dichiarati a preventivo dai progetti finanziati, con la suddivisione delle diverse attività previste dai progetti e il valore complessivo generato dal bando con le quote di cofinanziamento dedicate dai beneficiari:

Totale Oneri per la progettazione	71.400,00
Totale Oneri per la formazione del personale interno	45.550,00
Totale Oneri per la fornitura di beni e servizi	447.000,00
Totale Oneri per la comunicazione del progetto	146.667,00
Totale Contributi richiesti alla regione	508.802,00
Totale costo progetti	710.617,00

5. PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2020/2021 DELLA GIUNTA REGIONALE

5.1 Attività formative

Sulla base delle proposte emerse dalla Comunità di pratiche partecipative - e tenendo conto sia del budget disponibile che dei tempi e delle necessarie modalità a distanza per la realizzazione del programma - sono state programmate le seguenti proposte per l'autunno del 2020:

TEMI	ATTIVITA'	TEMPI
La valutazione dell'impatto dei processi di partecipazione	3-4 giornate: • webinar con esperti (inquadramento teorico); • workshop a gruppi di lavoro (project work); • spazio online per condividere risorse (saggi teorici, schede d'inquadramento, studi di caso, materiali caricati dai partecipanti, ecc).	Autunno 2020
Il ruolo della comunicazione nei processi partecipativi	• due webinar con esperti (inquadramento teorico con momenti di interazione finalizzati ad elaborare domande e individuare nodi chiave); • uno spazio online per condividere risorse fruibili individualmente (saggi teorici e bibliografia, schede d'inquadramento, esiti di questionari e sondaggi, registrazione dei webinar, studi di caso, materiali caricati dai partecipanti, ecc).	Autunno 2020
Metodi per facilitare	laboratorio formativo in forma di 4 webinar sulle basi dei metodi per la facilitazione dei gruppi e delle relazioni al lavoro: coordinare, coinvolgere, aiutare, attivare.	Autunno 2020

A queste attività si affianca l'aggiornamento del corso online sulla piattaforma Self e la collaborazione con l'Hub regionale per gli Usi temporanei.

5.2 Nuovo corso e-learning sulla facilitazione e partecipazione

L'e-learning oggi presenta delle criticità non tanto legate allo strumento in sé bensì alle competenze per l'utilizzo degli strumenti e piattaforme disponibili. Oggi un webinar permette un alto grado di interazione, ma viene limitato l'utilizzo dalla scarsa abitudine di molte persone ad interagire in rete, organizzare incontri facilitati ed usare le tecniche e metodi di facilitazione che hanno imparato ad usare in presenza. Il risultato finale è che lo stesso webinar o altre attività online che risultano interattive con gli operatori più abituati al lavoro online, diventa "frontale" e "direttivo" se seguito da persone con scarse competenze digitali ed informatiche (come molte lezioni e corsi convenzionali della didattica tradizionale). Gli strumenti pratici per la facilitazione sono diversi e devono essere utili non solo per facilitare percorsi partecipati in presenza ma

anche a distanza attraverso strumenti informatici e soprattutto devono essere utili a facilitare la co-progettazione online. Alla luce di queste riflessioni nei prossimi mesi verrà progettato e realizzato un nuovo corso sulla piattaforma regionale Self che, mettendo a valore i corsi in e-learning già sviluppati sulla partecipazione, si focalizzerà sulla facilitazione e partecipazione attraverso strumenti digitali.

5.3 Nuova piattaforma di edemocracy

Il sito ioPartecipo+ fu realizzato dopo un percorso di co-design nel 2013. Le condizioni sono mutate e le opportunità offerte oggi dal *mercato* consentono di rivalutarne l'utilizzo. In particolare, piattaforme opensource quali Decidim, già in uso per esempio dal Governo italiano, hanno funzionalità utili che oggi non abbiamo. Allo stesso tempo in questi anni la Regione ha ricevuto richieste e sollecitazioni dagli enti locali per potersi avvalere del nostro strumento. È alla luce di questi elementi che nel 2020 si realizzerà un percorso di co-design volto a verificare e co-definire una nuova piattaforma di e-democracy per la Regione ma anche, potenzialmente, per gli enti del territorio.

5.4 Comunità di pratiche partecipative

Il progetto, co-definito nel corso del 2018, ha come finalità l'innovazione e miglioramento nella gestione delle policies regionali e territoriali attraverso la partecipazione facendo leva e valorizzando le competenze del personale pubblico (interno alla Regione ed esterno, negli enti del territorio).

Nel corso del 2020 le attività si concentreranno su:

- co-definizione del programma formativo, della Giornata della Partecipazione e di alcuni criteri del Bando 2020
- sviluppo di co-progettualità tra la Regione e gli Enti locali anche nell'ambito dei percorsi formativi
- condivisione di nuove iniziative info-formative sulla partecipazione rivolte a tutto il sistema regionale anche attraverso l'apposita piazza di ioPartecipo+

5.5 Osservatorio partecipazione

Il piano di comunicazione per la promozione dell'Osservatorio partecipazione, elaborato nel 2020, prevede numerose azioni anche per il 2021. In particolare, si realizzeranno iniziative rivolte a policy maker, addetti alla partecipazione, cittadini, enti associazioni istituzioni pubbliche e private, utenti del sito web, partecipanti a eventi e festival. Le azioni previste si riportano di seguito a titolo di esempio: azioni di Public Relation, Content Marketing (ideando contenuti per eventi e iniziative promozionali di Digital Marketing su precisi temi quali caratteristiche, how-to, principi ispiratori, finalità, potenzialità, sviluppi dell'Osservatorio), Digital Marketing (azioni di Social Media Marketing, attraverso i canali facebook, YouTube, Twitter di Partecipazione, ma soprattutto di Email marketing, con l'obiettivo di valorizzare OPER in chiave di supporto alla progettazione e l'OP nazionale come strumento di autopromozione), Co-Marketing (Creazione e mantenimento di partnership con associazioni e altre soggetti della partecipazione: scambio loghi, progetti ad hoc, interazioni), User Experience (effettuando indagini volte a comprendere l'uso e la soddisfazione d'uso della piattaforma in relazione alle iniziative di comunicazione intraprese), attività informativa sui canali web regionali (Autonomie, Partecipazione, Orma) e la realizzazione, pubblicazione e diffusione di nuovi video guida.

5.6 Processi partecipativi promossi dalla Regione

Nel 2020/2021 i progetti che si svilupperanno sono:

Piano integrato per la difesa e l'adattamento della zona costiera ai cambiamenti climatici -Sviluppo del progetto di Piano Costa, anche attraverso momenti di partecipazione e confronto con gli Enti e le comunità locali costiere.

Attività partecipative per il secondo ciclo di attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60 - Progettazione e realizzazione delle attività di partecipazione del secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60 relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni: utilizzo di una Piazza ioPartecipo+ specifica e sua riapertura, individuazione di temi specifici da trattare, delle aree vocate alla realizzazione di eventi partecipativi in presenza e del format di realizzazione, anche in sinergia con altri processi realizzati sul

territorio regionale, nonché nati nell'ambito della Comunità di Pratiche Partecipative e con le attività relative ad altri piani sinergici e strategici (PdG, SMACC, ecc).

Progetto HubUsiTemporanei (legge regionale 24/12/2017) - Sviluppo congiunto di un percorso formativo e partecipativo in relazione all'Hub degli usi temporanei. Si prevede la realizzazione di Laboratori di informazione e divulgazione iniziative formative, sviluppo di un project work e di un processo partecipativo allargato alla comunità regionale per il recupero di un bene della Regione.

Il progetto HubUsiTemporanei nasce dalla necessità del Servizio Qualità Urbana e politiche abitative di riflettere e fornire strumenti operativi per supportare processi di rigenerazione urbana e nuove condizioni di urbanità, volgendo particolare attenzione a forme temporanee di riuso di luoghi ed edifici (pubblici e non) quali strumenti innovativi introdotti dalla legge regionale 24/2017, con un approccio condiviso, partecipativo e multidisciplinare.

Le attività messe in cantiere sono state pensate a partire dal confronto di un gruppo di lavoro che raccoglie servizi regionali appartenenti a diverse direzioni (Urbanistica, Partecipazione, Patrimonio, Terzo Settore, Cultura, Ibacn, Giovani E Attività Produttive) al fine di fornire uno sguardo trasversale ed integrato delle politiche regionali per strutturare una rete di soggetti (amministrazioni, associazioni e operatori di settore) con i quali andare ad indagare e definire buone pratiche e modalità di attuazione dei processi.

Oltre ad una comunità di pratiche di soggetti coinvolti ed informati, gli esiti auspicati sono la produzione di documenti condivisi e di riferimento per semplificare la diffusione delle pratiche e la predisposizione di uno studio di fattibilità quale premessa alla futura riattivazione di un immobile regionale.

Percorso partecipativo Verso la nuova programmazione europea e regionale - Per rafforzare la partecipazione del partenariato e degli stakeholder alla definizione delle future programmazioni regionali ed europee, è stata introdotta una modalità innovativa nella progettazione dei percorsi partecipati, attraverso diversi strumenti di coinvolgimento. In particolare, saranno utilizzate due piattaforme della Regione Emilia-Romagna, con target differenziati. La piattaforma di open innovation EROI, gestita da ART-ER, sarà utile per coinvolgere tutti i soggetti impegnati nell'innovazione, mentre ioPartecipo+, piattaforma regionale in fase di evoluzione, si rivolgerà a un pubblico più ampio e meno organizzato. Saranno inoltre proposti sondaggi, forum tematici, incontri partecipati, videointerviste, tavole rotonde virtuali e incontri in presenza, tutte iniziative che devono stimolare la partecipazione attiva di stakeholder e cittadini. Tutto questo per ottenere la restituzione di una visione ampia e condivisa sulla nuova programmazione europea e regionale. L'avanzamento dei lavori sarà disponibile online in una pagina web dedicata, che funzionerà da Hub dell'intero percorso.

Progetto pilota per accountability partecipata sulla programmazione dei Fondi Europei 2021-2027 - La Regione Emilia-Romagna è uno dei 5 soggetti europei selezionati per il progetto pilota di 12 mesi avviato a luglio 2020 dalla UE con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nell'attuazione della Politica di Coesione. Supportato a livello specialistico dall'Ocse, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il progetto ha l'obiettivo di definire e sviluppare una roadmap di accountability verso la nuova programmazione dei Fondi europei 2021-2027, orientata agli obiettivi dell'Agenda 2030, con la partecipazione attiva degli stakeholder e dei cittadini. Elementi cruciali del progetto sono l'ampliamento del panel degli stakeholder - attraverso una nuova metodologia di confronto - e l'utilizzo di piattaforme online dove saranno organizzati momenti di confronto, workshop, forum e sondaggi, sperimentando soluzioni e linguaggi innovativi.

Progetto "Maestri come Alberto Manzi" - Il progetto, dell'Assemblea legislativa, intende raccogliere informazioni e testimonianze sull'esperienza educativa in quarantena mettendosi in ascolto dei docenti. Non perdere, attraverso l'attivazione di una piazza su ioPartecipo+, gli elementi di riflessione nati in questo periodo dalle esperienze umane e professionali degli insegnanti.

5.7 Partecipazione nei Progetti europei

Molti progetti europei prevedono attività di partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder nella definizione di policy e strumenti di programmazione. L'Area partecipazione è coinvolta in qualità di esperta nella materia e fornisce supporto per gli aspetti metodologici, di formazione e di realizzazione delle attività.

Per il 2020/2021 i progetti sono:

Progetto Co-Evolve4BG (for Blue Growth) - Progetto ENI-CBC-MED di 36 mesi in cui la metodologia di Co-Evolve e la partecipazione saranno applicate ad altre 7 aree pilota del Mediterraneo, incluse aree in Tunisia e Libano (oltre che Spagna, Italia e Grecia).

Progetto europeo "Change we care" - L'obiettivo generale del progetto è consolidare la cooperazione tra operatori costieri e istituzioni scientifiche sulla base di dati, strumenti e protocolli comuni volti a comprendere meglio la vulnerabilità climatica e ad aumentare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici nella costa adriatica e fino al Mediterraneo.

Progetto "ADRIA CLIM" programma INTERREG V-A ITALIA-CROAZIA STRATEGICO - Supporto al Servizio Difesa del suolo e della Costa e ai partner nell'applicazione dell'approccio partecipativo alla formulazione dei rispettivi piani di adattamento, supporto nella progettazione e nella realizzazione del processo partecipativo per il Piano costa regionale.

5.8. Bando 2020

[Indirizzi per la concessione dei contributi regionali \(art. 6, comma 2, lettera c\) della legge regionale 15/2018\)](#)

La legge regionale prevede che la Giunta proponga all'Assemblea (commissione competente e Aula in Sessione Annuale) gli indirizzi per la concessione dei contributi (bando partecipazione).

La legge indica già alcuni ambiti di policy premianti (art. 12) sulla base della loro rilevanza nell'art. 2 in dettaglio.²¹

È nella facoltà della Giunta sia proporre ulteriori tematiche premianti, sia proporre una diversa gradazione di premialità a un tema piuttosto che ad un altro.

Sulla base del DEFR ulteriori policy sulle quali la Giunta attraverso i contributi del bando, che promuovono la partecipazione su scala locale, potrebbe esercitare un'azione di impulso sono, per esempio:

- politiche per lo sviluppo sostenibile, nell'accezione ampia di sostenibilità e che ne abbraccia quindi oltre agli aspetti ambientali quelli economico-sociale
- progetti per sostenere la trasformazione/transizione digitale (in tutti gli ambiti)

Una diversa chiave di lettura potrebbe agganciarsi a quanto previsto dall'art. 2 comma 2, lett. b) individuando uno o più target ai quali indirizzare prioritariamente i progetti.

Per esempio, anche collegandosi al periodo del Covid19 il target Giovani (da più parti considerato uno di quelli più colpiti e dimenticato).

In sintesi, la proposta di premialità per il Bando2020 risulta così declinata:

1. una premialità soft per le policy indicate dalla legge come prioritarie, quindi materia sociale e sanitaria, ambientale, territoriale, urbanistica e paesaggistica
2. una premialità più pesante per (alcune) policy prioritarie rispetto al DEFR

²¹ Legge regionale n. 15/2018, art. 12, comma 3:

Costituiscono elementi di premialità per la concessione del contributo, oltre a quelli individuati ai sensi del comma 2:

a) la realizzazione di processi partecipativi in relazione ad opere, progetti o interventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c);

b) la realizzazione di processi partecipativi in merito alla destinazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, di cui all'articolo 19 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili).

Legge regionale n. 15/2018, art. 2, comma 2:

b) si adoperano per rimuovere ogni ostacolo che possa impedire o ridurre l'esercizio effettivo del diritto alla partecipazione, con particolare riferimento all'inclusione delle persone con disabilità, dei soggetti deboli, degli stranieri, all'emersione degli interessi dei soggetti sottorappresentati, alla partecipazione attiva dei giovani ed alla parità di genere;

c) devono garantire un'adeguata informazione preventiva e forme di partecipazione in merito ad opere, progetti o interventi che assumono una particolare rilevanza per la comunità locale o regionale, in materia sociale e sanitaria, ambientale, territoriale, urbanistica e paesaggistica, al fine di verificarne l'accettabilità sociale e la qualità progettuale.

- politiche per lo sviluppo sostenibile, nell'accezione ampia di sostenibilità e che ne abbraccia quindi oltre agli aspetti ambientali quelli economico-sociale
- progetti per sostenere la trasformazione/transizione digitale (in tutti gli ambiti)

3. un bonus (cumulabile con i precedenti) per progetti che sviluppino azioni per il target giovani

Sono inoltre confermate premialità per le Unioni di Comuni e per i Comuni derivanti da fusione.

Il nucleo della partecipazione, riunitosi il 24 settembre, ha approvato questa proposta.²²

Risorse e Cronoprogramma

Le risorse stanziare per il sostegno regionale ai processi partecipativi che presentino domanda di contributo a valere sul prossimo Bando 2020 (e con stanziamento sul bilancio 2021) sono **complessivamente 529.000 euro**. La tempistica prevista per il procedimento è rappresentata nel cronoprogramma:

MESI/AZIONE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 2021	FEBBRAIO 2021
Approvazione					
Periodo di apertura					
Graduatoria					
Concessione contributi					
Avvio progetti					

²² Legge regionale n. 15/2018, art. 7, comma 4.

Al nucleo tecnico compete fornire le indicazioni: a) per l'elaborazione delle politiche regionali in materia di partecipazione anche ai fini della predisposizione del programma di iniziative di cui all'articolo 6, comma 2; b) per l'individuazione dei criteri, delle modalità e delle premialità di cui all'articolo 12, comma 2.